



XII LEGISLATURA  
XXXVIII SESSIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA  
QUESTION TIME

**RESOCONTO STENOGRAFICO N. 32**  
**Seduta del 19 Marzo 2026**

Presidenza della Presidente Sarah BISTOCCHI

*INDICE*

(Prot. n. 2634 del 13/3/2026)

Presidente.....	5	Proietti, <i>Presidente Giunta</i> .....	9
<b>Oggetto n. 2</b> – Atto n. 455		<b>Oggetto n. 4</b> – Atto n. 508	
<i>Nuovo stanziamento al fondo regionale per la non autosufficienza e attuazione della sperimentazione nazionale nella provincia di Terni.....</i>	5	<i>Utilizzo dell'Art Bonus per il recupero della "Cappella degli Infermi" e programmazione ulteriori interventi.....</i>	11
Presidente.....	5,6,7,8	Presidente.....	11,13
Filipponi.....	5,7	Ricci.....	11,13
Proietti, <i>Presidente Giunta</i> .....	6	Bori, <i>Assessore</i> .....	12
<b>Oggetto n. 3</b> – Atto n. 452		<b>Oggetto n. 1</b> – Atto n. 429	
<i>Chiarimenti in merito alle recenti notizie sulla riduzione di orario del servizio del Laboratorio analisi dell'ospedale della Media Valle del Tevere..</i>	8	<i>Destinazione e stato delle risorse pari a 128 milioni di euro individuate dalla Giunta Tesei quale prima tranche per la realizzazione del nuovo ospedale di Terni.....</i>	13
Presidente.....	8,9,10,11	Presidente.....	13,14,15,16
Pace.....	8,10		



Arcudi.....	13,15,16	Presidente.....	23,24,25,26
De Rebotti, <i>Assessore</i> .....	14	Melasecche.....	23,25
<b>Oggetto n. 5</b> – Atto n. 480		De Rebotti, <i>Assessore</i> .....	24
<i>Intendimenti della Giunta regionale – nell’ambito della proposta di nuovo Piano Socio-sanitario – in ordine al futuro del Centro di riabilitazione di Trevi.....</i>	16	<b>Oggetto n. 8</b> – Atto n. 505	
Presidente.....	17,18,19	<i>Accordo per la coesione dell’Umbria 9 marzo 2024 – Stato di attuazione intervento di potenziamento dell’aeroporto internazionale dell’Umbria “San Francesco di Assisi”.....</i>	26
Pace.....	17,19	Presidente.....	26,27,28,29
Proietti, <i>Presidente Giunta</i> .....	18	Tesei.....	26,28
<b>Oggetto n. 6</b> – Atto n. 485		Proietti, <i>Presidente Giunta</i> .....	27
<i>Trasferimento delle risorse di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 485 del 28/05/2025 e sospensione delle attività del Centro per la famiglia di Via Diaz.....</i>	20	<b>Non trattati:</b>	
Presidente.....	20,21,22	<b>Oggetto n. 9</b> – Atto n. 509	
Giambartolomei.....	20,22	<i>Interrogazione sullo stato di avanzamento dei lavori inerenti la realizzazione delle residenze universitarie di Via Faina, fabbricato viaggiatori (Fontivegge) e San Francesco al Prato.</i>	
Proietti, <i>Presidente Giunta</i> .....	21		
<b>Oggetto n. 7</b> – Atto n. 494			
<i>Criticità strutturali del casello autostradale di Orte e iniziative urgenti per la riprogettazione e il potenziamento del nodo infrastrutturale.....</i>	22		



XII LEGISLATURA  
XXXIX SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

**RESOCONTO STENOGRAFICO N. 32**  
**Seduta del 19 Marzo 2026**

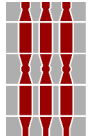
Presidenza della Presidente Sarah BISTOCCHI

*INDICE*  
(Prot. n. 2634 del 13/3/2026)

Presidente.....	30	Michelini, <i>Rel. maggioranza</i> .....	31,48
<b>Oggetto n. 1</b>		Arcudi, <i>Rel. minoranza</i> .....	37,40,41,50
<i>Approvazione processi verbali delle precedenti sedute</i> .....	30	Simonetti.....	41,61
Presidente.....	30	Pernazza.....	42,44,53,56,57,62
<b>Oggetto n. 2</b>		De Luca, <i>Assessore</i> .....	43,44,49,50,52,56,57,59
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale</i> .....	30	Meloni, <i>Assessore</i> .....	45,51
Presidente.....	30	Ricci.....	46
<b>Oggetto n. 3 – Atto n. 287/bis</b>		Melasecche.....	47
<i>Modificazioni e integrazioni di leggi regionali</i> .....	30	Tesei.....	52
Presidente.....	31,37,40,41,42,43,44,45,46,47,48,49,50,51,52,53,54,55,56,57,58,59,60,61,63	Bori, <i>Assessore</i> .....	55
		Betti.....	58
		<b>Votazione atto n. 289/bis</b> .....	<b>42-63</b>
<b>Oggetto n. 4 – Atto n. 498</b>		<b>Oggetto n. 4 – Atto n. 498</b>	
		<i>Revisione della disciplina sull'origine doganale dei prodotti agricoli e alimentari</i> .....	63
		Presidente.....	63,64,65,66



Betti.....	63,66	Presidente.....	71,73,74,75,76,77
Pernazza.....	64	Pernazza.....	71,75
Meloni, Assessore.....	65	Betti.....	73
<b>Votazione atto n. 498.....</b>	<b>66</b>	Melasecche.....	74
<b>Oggetto n. 5 – Atto n. 497</b>		Simonetti.....	75
<i>Iniziative della Giunta regionale dell'Umbria in merito ai procedimenti di valutazione di impatto ambientale a livello statale relativi agli impianti eolici nel territorio del Comune di Gubbio.....</i>	<i>66</i>	De Rebotti.....	76
Presidente.....	66,68,69	<b>Oggetto n. 8 – Atto n. 507</b>	
Romizi.....	66,68	<i>Rafforzamento delle politiche regionali di contrasto allo spreco alimentare e potenziamento delle reti di solidarietà sociale.....</i>	<i>77</i>
Michelini.....	68	Presidente.....	77,79
De Luca, Assessore.....	69	Tagliaferri.....	77
<b>Oggetto n. 6 – Atto n. 504</b>		<b>Votazione atto n. 507.....</b>	<b>79</b>
<i>Iniziative per la pace e la tutela dei diritti delle donne nei contesti di guerra.....</i>	<i>69</i>		
Presidente.....	69,71	<b>Non trattati:</b>	
Proietti.....	69	<b>Oggetto n. 9 – Atto n. 482/bis</b>	
Betti.....	71	<i>Nomina del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza ai sensi dell'art. 1, lett. a), della l.r. n. 9/2025, e della l.r. 11/1995.</i>	
<b>Votazione atto n. 504.....</b>	<b>71</b>		
<b>Oggetto n. 7 – Atto n. 506</b>		<b>Sospensione.....</b>	<b>40</b>
<i>Misure regionali integrate per l'accessibilità e l'autonomia delle persone cieche e ipovedenti: contributi ai Comuni per dispositivi semaforici e fondo per ausili e tecnologie assistive.....</i>	<i>71</i>		



**XII LEGISLATURA**  
**XXXVIII SESSIONE DI QUESTION TIME**  
**DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -  
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

*La seduta inizia alle ore 11.02.*

**PRESIDENTE.** Buongiorno a tutti e a tutte.

Dichiaro aperta la XXXVIII Sessione di Question Time.

Invito le colleghe e i colleghi a prendere posto, a registrarsi tramite il sistema elettronico e a fare un po' di silenzio.

Iniziamo con il Question Time, come di consueto, ricordando che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà di illustrare e replicare per non più di tre minuti, complessivamente. Il Presidente della Giunta regionale, o l'Assessore delegato, risponde per non più di tre minuti. Siccome la seduta di oggi sarà lunga e corposa, richiamo un'attenzione particolare ai tempi.

L'oggetto n. 1 è un'interrogazione a firma del Consigliere Arcudi. Perciò, in attesa che il Consigliere arrivi, o torni, partiamo dall'oggetto n. 2.

**OGGETTO N. 2 – NUOVO STANZIAMENTO AL FONDO REGIONALE PER LA NON AUTOSUFFICIENZA E ATTUAZIONE DELLA SPERIMENTAZIONE NAZIONALE NELLA PROVINCIA DI TERNI – Atto numero: [455](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione Question Time*

*Presentata da: Cons. Filippini Francesco, Cons. Proietti Maria Grazia*

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Filippini. Prego, Consigliere.

**Francesco FILIPPONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Premesso che la condizione di non autosufficienza costituisce una delle principali criticità sociali e sanitarie, anche alla luce dei profondi cambiamenti demografici in atto, caratterizzati dall'invecchiamento della popolazione e della crescita delle situazioni di disabilità grave e gravissima; il Fondo regionale per la non autosufficienza rappresenta uno strumento fondamentale per il sostegno ai servizi territoriali, ai distretti sanitari e agli interventi rivolti alle fasce più fragili della popolazione.

Considerato che, con delibera di Giunta regionale adottata in data 28 gennaio 2026, è stato disposto lo stanziamento di complessivi 12 milioni di euro sul Fondo regionale



per la non autosufficienza per il triennio 2026-2028, pari a 4 milioni di euro annui, con un incremento di 2 milioni di euro annui rispetto al dato del 2024; le risorse sono da destinare alle Aziende sanitarie territoriali con vincolo di destinazione ai Distretti sanitari, al fine di garantire la prosecuzione degli interventi e delle prese in carico già attivate, in attesa del nuovo Piano regionale per la non autosufficienza.

Tale stanziamento intende rappresentare un segnale concreto di attenzione verso le persone con disabilità e non autosufficienti e le loro famiglie, in coerenza con l'attuale programmazione regionale e con le novità normative in materia di Progetto di Vita individuale, previsto dal decreto legislativo 62/2024. A seguito di interlocuzioni istituzionali con il Governo, è stata annunciata l'estensione della sperimentazione della riforma della disabilità anche alla Provincia di Terni, grazie all'approvazione del decreto legge PNRR da parte del Consiglio dei Ministri, consentendo così l'inclusione di tutto il territorio della regione Umbria.

Si interroga la Giunta regionale per sapere quali siano le principali linee di intervento e le modalità di utilizzo delle risorse stanziato nel Fondo regionale per la non autosufficienza per il triennio 2026-2028 e come si attuerà la sperimentazione nazionale della riforma della disabilità per Terni. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, Consigliere.

La parola alla Presidente Proietti per la risposta.

**Stefania PROIETTI** (*Presidente Giunta regionale*).

Buongiorno, Presidente. Buongiorno, Consiglieri.

È opportuno evidenziare, Consigliere Filipponi, nel ringraziare lei e la Consigliera Proietti per questa interrogazione, che la mancata tempestiva adozione del Piano nazionale per la non autosufficienza 2025-2027 da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha determinato, purtroppo, una situazione di criticità significativa, incidendo negativamente sulla programmazione degli interventi e mettendo a rischio la continuità, nonché la tenuta complessiva, del sistema dei servizi territoriali, anche alla luce della sperimentazione del D.Lgs. 62, avviata il 1° gennaio 2025 nella provincia di Perugia ed estesa dal 1° marzo 2026 nella provincia di Terni.

Questo ritardo, che sta mettendo in crisi il sistema di tutte le regioni, assume particolare rilievo in considerazione della natura triennale del Fondo per le non autosufficienze, con evidenti riflessi sulla continuità degli interventi e sulla certezza delle risorse destinati ai territori.

A tale proposito, a firma del Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, in data 26 febbraio è stata rappresentata una forte preoccupazione da parte di tutte le Regioni, nonché la richiesta urgente di un provvedimento che solo ieri, 18 marzo, in sede di Conferenza unificata, ha sancito l'intesa sullo schema di decreto che dovrebbe andare a sanare questi ritardi. Ferma restando la rilevanza dell'intesa – pervenuta solo ieri, però, dopo un anno e mezzo – il ritardo accumulato incide sulla piena efficacia della programmazione e ha richiesto alle Regioni una tempestiva azione, mirata a sopperire alle mancanze e ai ritardi.



La Regione Umbria, in particolare, per il corrente anno ha stanziato, assegnandoli alle due Aziende USL, con delibera di Giunta regionale del 28.1.2026, grazie allo stanziamento nel bilancio regionale 4 milioni di euro di risorse aggiuntive, già totalmente erogati, quindi già nelle casse delle Aziende USL 1 e 2, che hanno quindi potuto sopperire al ritardo che, ripeto, è accumulato già dal 2025. Nel bilancio regionale queste risorse sono state approvate triennali, quindi non solo per l'anno 2026, ma anche per il 2027 e il 2028. Lo ribadisco: risorse aggiuntive, che però in questa fase hanno anche sopperito al ritardo. Come risorse aggiuntive hanno garantito non solo il contributo alle gravissime disabilità, ma anche, per la prima volta, un contributo economico alle persone con gravi disabilità.

La vostra interrogazione mi permette, Consiglieri, di ricordare che sono aperti, con scadenza al 31 marzo, due bandi, uno per l'USL 1 e uno per l'USL 2, di contributo per le disabilità gravissime, che vanno a erogare 600 euro mensili, per quattro mesi, alle persone in lista d'attesa dal 31 luglio e, per le disabilità gravi, 300 euro mensili, per quattro mesi, alle persone con disabilità grave, misura mai finanziata. Ripeto, questi bandi sono per il 2025.

Alle risorse sopra richiamate si aggiungono stanziamenti per il triennio 2026-2028, destinati alle Zone Sociali, di 2 milioni di euro per ciascun esercizio, vincolati al sostegno della domiciliarità; poi, c'è un importante incremento di risorse, 6 milioni nel triennio 2025-2027, stanziati dall'Amministrazione regionale.

In merito alla sperimentazione di cui al D.Lgs. 62 per la provincia di Terni, si evidenzia che la Regione Umbria, già con sua delibera dell'11 giugno 2025, in sede di approvazione delle Linee guida per l'attuazione dei D.Lgs. 62, aveva ampliato il coinvolgimento nella fase della sperimentazione anche al territorio della provincia di Terni. Giova ricordare il Piano d'azione regionale "Umbria per tutti", che si articola su quattro pilastri strategici, in linea con la Convenzione ONU: Vita Indipendente, Istruzione, formazione e lavoro, Mobilità e accessibilità universale e Diritto alla salute. Le risorse finanziarie sono pari a 14.102.000 euro, erogazione da bilancio regionale.

Chiedo scusa alla Presidente per essermi dilungata.

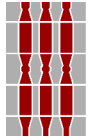
**PRESIDENTE.** Grazie, anzi, per le risposte.

La parola per la replica al Consigliere Filipponi.

**Francesco FILIPPONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Innanzitutto, per ringraziare per il lavoro che è stato svolto, fondamentale, sulla non autosufficienza. La ringrazio anche per aver ricordato la scadenza del 31 marzo per i due bandi delle due ASL per le gravi e le gravissime disabilità. Sulle gravi disabilità si è fatto moltissimo, come mai era stato fatto in passato, tenendo presenti tutte le istanze delle persone con disabilità e delle associazioni che ci hanno sollecitato opportunamente e hanno preso atto molto positivamente di quanto è stato fatto.



Grazie anche per sopperire, sul Piano nazionale della non autosufficienza, alle carenze del Governo e per aver messo in atto tutto quanto era necessario, al fine di continuare a erogare le risorse per proseguire i progetti di Vita Indipendente delle persone con disabilità e per dare concreta attuazione al decreto legislativo 62/2024, per proseguire il lavoro che è stato ricordato, che si sta facendo, sul Programma "Umbria per tutti". Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, Consigliere.

Passiamo all'interrogazione successiva, l'oggetto n. 3.

**OGGETTO N. 3 – CHIARIMENTI IN MERITO ALLE RECENTI NOTIZIE SULLA RIDUZIONE DI ORARIO DEL SERVIZIO DEL LABORATORIO ANALISI DELL'OSPEDALE DELLA MEDIA VALLE DEL TEVERE – Atto numero: [452](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione Question Time*

*Presentata da: Cons. Pace Eleonora, Cons. Giambartolomei Matteo, Cons. Tesi Donatella*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Pace.

**Eleonora PACE** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

Buongiorno, Presidente Proietti. Le due interrogazioni che le presento oggi servono per fare chiarezza perché, dalle voci che sentiamo, dall'apprensione dei cittadini e dei vari comitati locali, avremmo il piacere di sapere da lei, che, oltre a essere la Presidente, è anche l'Assessore competente, come stanno le cose.

La prima riguarda questa notizia, che circola ormai dall'inizio dell'anno, della dismissione del Laboratorio analisi presso l'ospedale di Pantalla. Il servizio di Laboratorio analisi dell'ospedale della Media Valle del Tevere, secondo quanto noi sentiamo dire, dovrebbe funzionare esclusivamente in fascia H12, dalle ore 8 alle ore 20. Per le successive 12 ore notturne le analisi necessarie al Pronto Soccorso verrebbero effettuate mediante i famosi dispositivi POCT, strumenti che presentano riconosciuti limiti di accuratezza rispetto alle analisi di laboratorio. Tali strumenti non possono sostituire un laboratorio analisi strutturato, oltre a sottrarre tempo, risorse e attenzione al personale del Pronto Soccorso, già in forte sofferenza.

Si apprende, inoltre, che per eventuali casi di urgenza sarebbe inoltre previsto il trasferimento fisico dei campioni biologici presso il laboratorio di Branca, con evidenti criticità in termini di tempi, sicurezza e appropriatezza delle cure.

Considerato che il Laboratorio analisi rappresenta un servizio essenziale e strategico per il corretto funzionamento del Pronto Soccorso e per la gestione delle emergenze, ci chiediamo se sia vero quanto appreso in merito alla riduzione del servizio di Laboratorio analisi dell'ospedale della Media Valle del Tevere a un regime H12 e, nel caso dovessero risultare fondate le notizie apprese, se la Regione ritenga adeguato e sicuro affidare l'attività notturna del Pronto Soccorso esclusivamente al POCT e al



trasferimento dei campioni presso altre strutture, considerando il gravoso sovraccarico di lavoro che questa modalità imporrebbe al personale sanitario.

Mi permetta di aggiungere, Presidente, che poi, come da noi richiesto, con una lettera che formalmente le abbiamo inviato, se avessimo avuto la possibilità, almeno come Capigruppo di minoranza, di partecipare alla riunione che lei ha indetto con il Comitato dell'ospedale di Pantalla, che aveva attivato un presidio davanti all'ospedale, questa interrogazione magari ce la saremmo anche potuta risparmiare. Però, ovviamente, come ormai si perpetua da un anno e mezzo, la minoranza non viene assolutamente coinvolta nei confronti che avvengono con le varie realtà territoriali e, quindi, siamo stati esclusi da quella riunione, cui avremmo partecipato in maniera estremamente costruttiva, proprio per coadiuvare gli sforzi che, invece, si stanno facendo per rispondere alle esigenze territoriali. Lei non ha ritenuto che fosse opportuna la nostra presenza, ne prendiamo atto, è l'ennesima occasione. Speriamo che, per il tramite di questa interrogazione, oggi avremo chiarimenti, perlomeno per quanto riguarda il tema del Laboratorio analisi, oltre al fatto che poi, rispetto a Pantalla, ci piacerebbe sapere quale sarà il futuro di questo ospedale, perché fino a oggi, anche qui, abbiamo letto soltanto notizie spot, che francamente oramai, a un anno e mezzo quasi dal vostro insediamento, poco ci rassicurano sul futuro di questo presidio nuovissimo e importante per la Media Valle. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

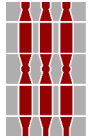
La parola alla Presidente Proietti per la risposta.

**Stefania PROIETTI** (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Consigliera Pace.

Il tema della riorganizzazione dei laboratori analisi, non solo quello di Pantalla, si inserisce in un percorso di rimodulazione della rete regionale dei laboratori analisi che è stato tracciato con le delibere di Giunta regionale n. 510/2022 e n. 617/2023. Sottolineo, quindi, che è stato tracciato non dalla nostra Amministrazione e sottolineo – dato che parliamo del 2022 e 2023 e oggi siamo nel 2026 – che è stato anche attuato dalla precedente Amministrazione. Questa programmazione in origine prevedeva addirittura, per l'USL Umbria 1, la cessazione totale dell'attività di diversi laboratori, tra cui quello di Pantalla, a favore di un utilizzo continuativo h24 della citata tecnologia POCT.

In attuazione delle DGR, nelle more dell'adozione del Piano sociosanitario, è stato introdotto da questa Amministrazione un modello organizzativo che non è potuto tornare indietro rispetto a decisioni non solo politiche, ma attuative, già prese, con gare fatte. Quindi, impossibile per noi tornare indietro. Abbiamo cercato di fare il possibile. Quindi, rispetto all'utilizzo continuativo H24 di POCT e alla chiusura totale del laboratorio di Pantalla, che era stato deliberato in Giunta nel 2022 e nel 2023, la nostra Amministrazione ha introdotto il mantenimento delle attività dei laboratori in fascia diurna, 12 ore, per la gestione delle urgenze del Pronto Soccorso e dei pazienti ricoverati; la limitazione dell'utilizzo della tecnologia POCT alla sola fascia notturna e



la permanenza presso la sede operativa della maggior parte dei tecnici sanitari di laboratorio biomedico. In merito al paventato trasferimento fisico dei campioni presso altre strutture, come il laboratorio di Branca, si chiarisce che questo, in origine, sarebbe stato reso obbligatorio dall'attuazione delle DGR del 2022 e del 2023. Noi abbiamo cercato di configurare una procedura come misura residuale di emergenza, necessaria solo in caso di criticità operative eccezionali, per garantire la continuità delle cure, avendo garantito alla maggior parte dei tecnici di laboratorio di permanere nei laboratori di Pantalla. La presenza di strumentazioni di backup duplicate in loco assicura infatti la normale operatività, anche in caso di malfunzionamenti.

Va infine sottolineato come la rimodulazione della rete regionale dei laboratori, iniziata dal 2022, si inserisce nel contesto di una più complessiva razionalizzazione del sistema sanitario regionale. L'occasione è giusta, e lei l'ha sottolineato, per sottolineare come all'ospedale di Pantalla, grazie ad un accordo siglato recentemente tra l'Azienda USL Umbria 1 e l'Azienda ospedaliera di Perugia, in caso di esami o cure specialistiche non possibili nel nosocomio di appartenenza per i pazienti afferenti a Pantalla, gli stessi pazienti non saranno più trasferiti nelle strutture sanitarie di Città di Castello e di Gualdo, come previsto dalla famosa DGR 1399, ma direttamente nel più vicino Santa Maria della Misericordia di Perugia, in modo da garantire alla comunità della Media Valle del Tevere un sistema di cure maggiormente coerente con i principi di prossimità, appropriatezza e continuità assistenziale. Questo è quello che hanno chiesto a gran voce i comitati, come abbiamo anche letto dalle pagine dei giornali.

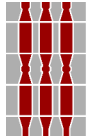
In conclusione, quindi, il modello adottato presso l'ospedale della Media Valle del Tevere è solo una parziale realizzazione di quello che chiedevano e avevano imposto di realizzare le delibere di Giunta regionale n. 510/2022 e n. 617/2023, rispetto alle quali siamo potuti tornare parzialmente indietro.

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente.

La parola al Consigliere Pace per la replica.

**Eleonora PACE** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Caro Presidente, mi dispiace, però l'occasione mi è gradita per sottolineare che lei, proprio davanti a quell'ospedale, mise in scena una delle pagine peggiori della campagna elettorale, annunciando all'universo che lei avrebbe rivoluzionato la nostra Sanità, azzerato i provvedimenti messi in atto dalla precedente Giunta, ripristinando tutti i servizi per quello che erano in precedenza. L'ha fatto con Pantalla, l'ha fatto con Spoleto, l'ha fatto in tantissime realtà; oggi, invece, ci conferma che la strada intrapresa nella passata legislatura, fatta spesso anche di scelte scomode, che sicuramente non piacevano né ai cittadini e nemmeno gli amministratori, anche a quelli che facevano parte della nostra componente politica, erano scelte però dettate dalle normative nazionali, sulle quali neanche lei, Presidente, può tornare indietro, sconfessando di fatto la narrazione sulla quale, però, lei aveva costruito la sua



campagna elettorale e sulla quale, purtroppo, tantissimi cittadini umbri sono caduti con tutte le scarpe.

Quindi, questa dell'ospedale di Pantalla è l'ennesima dimostrazione di quante menzogne sono state raccontate durante la campagna elettorale e che lei non potrà fare né più, né meno, adeguandosi alle direttive nazionali, di quello che era stato fatto nella precedente Giunta.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.  
Andiamo all'oggetto n. 4.

**OGGETTO N. 4 – UTILIZZO DELL'ART BONUS PER IL RECUPERO DELLA  
"CAPPELLA DEGLI INFERMI" E PROGRAMMAZIONE ULTERIORI  
INTERVENTI** – Atto numero: [508](#)

*Tipo Atto: Interrogazione Question Time*

*Presentata da: Cons. Ricci Fabrizio*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Ricci.

**Fabrizio RICCI** (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie, Presidente.

L'ex Ospedale Santa Maria della Misericordia di Monteluca, a Perugia, ospita un importantissimo spazio, anche artistico, la cosiddetta "Cappella degli infermi", che risale al 1936, le cui pareti furono decorate dal grande maestro del Futurismo, Gerardo Dottori. Le decorazioni, però, presentano attualmente diffuse cadute di colore, depositi di polvere, perdita delle finiture dorate e segni di infiltrazione d'acqua, che nel tempo hanno compromesso la vivacità cromatica dell'opera.

La superficie pittorica complessiva che necessita di un intervento è di circa 240 metri quadrati.

La Regione ha annunciato di voler introdurre, per la prima volta attraverso il nuovo Testo unico della cultura, lo strumento dell'Art Bonus, istituito dalla legge n. 106/2014, che offre l'opportunità a cittadini privati di contribuire attivamente alla tutela e alla promozione dei beni culturali, beneficiando, al contempo, di importanti agevolazioni fiscali.

Considerato che le erogazioni liberali dell'Art Bonus possono essere destinate a interventi di manutenzione, protezione e restauro dei beni culturali pubblici, oltre che al sostegno di istituti e luoghi della cultura di appartenenza pubblica, come musei, biblioteche, archivi e complessi monumentali, patrimonio culturale, editoriale e territoriale dell'Umbria, si interroga la Giunta per sapere quali azioni intenda mettere in atto per favorire l'adesione all'Art Bonus per la "Cappella degli infermi" dell'ex Ospedale di Monteluca e quali altri interventi di manutenzione, protezione o restauro dei beni culturali pubblici della regione siano in programma. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Ricci, anche per il perfetto rispetto dei tempi.



Per la risposta, la parola all'Assessore Bori.

**Tommaso BORI** (*Assessore Programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Grazie, Presidente.

Ringrazio il Consigliere Ricci, al quale fornirò una risposta scritta, se non riuscissi a completarla.

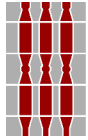
Quello su cui interroga ci consente di illustrare un cambio di passo completo rispetto alla valorizzazione dei beni culturali e artistici nella nostra regione, che non è più passiva ed attendista, ma diventa una valorizzazione strategica che rilancia verso il futuro, utilizza tutti gli strumenti e soprattutto ci consente di far partecipare la cittadinanza e le imprese. Infatti, su iniziativa della Giunta, abbiamo aderito, per la prima volta nella storia della Regione, nonostante la legge lo preveda dal 2014, all'agevolazione fiscale Art Bonus. Questo consente di mantenere e valorizzare beni regionali. Il mese scorso la Giunta ha anche approvato il testo di legge sulla cultura e sull'impresa creativa, in cui un articolato va proprio nello strutturare l'Art Bonus per il futuro.

Partiamo da due sperimentazioni. Una sarà a Palazzo Donini, il ciclo pittorico di Salvatore Fiume, ma la prima abbiamo voluto che fosse all'interno di una realtà sanitaria. Non a caso è a Monteluca, dentro l'ex Policlinico, ed è la "Cappella degli infermi", dedicata ai malati. Dopo che la Regione si era già impegnata, tra il 2018 e il 2019, per lavori di circa 300.000 euro, ripristinandone l'edilizia esterna e la relativa impiantistica, abbiamo voluto valorizzare questa cappella, che, proprio grazie al maestro futurista Gerardo Dottori, rappresenta uno degli esempi più interessanti dell'estetica futurista. Questa cappella ha bisogno di un intervento strutturale molto serio rispetto al ciclo pittorico, che altrimenti rischia di essere perso.

Appaiono critiche le condizioni della pittura sulla cupola, come il dipinto sopra l'altare, perché inficiati da diffuse cadute di colore, ormai diventato opaco, distacco di intonaco, infiltrazioni. Il costo del restauro è stato stimato in circa 200.000 euro, da finanziarsi tramite l'Art Bonus.

La Sovrintendenza si è impegnata a farsi carico, e questo credo sia un valore aggiunto, della certificazione tecnica dei lavori di recupero e ne garantirà la qualità scientifica. La Regione si è già attivata con il Ministero, ha inserito l'opera nel catalogo dei beni, per cui c'è la detrazione fiscale del 65%, e nella sede di Confindustria, lo scorso 7 marzo, ha coinvolto numerosi mecenati. Siamo stati informati che questo coinvolgimento sta già dando i primi frutti nella volontà di partecipare alla raccolta fondi.

Come dicevo, ciclo pittorico di Salvatore Fiume, presente a Palazzo Donini; ciclo pittorico di Gerardo Dottori, presente nella "Cappella degli infermi". Se questa sperimentazione funzionerà, noi allargheremo con un censimento di tutto il patrimonio, vorremmo andare in tutti i territori della regione, il tutto grazie alla nuova legge sulla cultura e l'impresa creativa, che lo renderà strutturale e non vincolato a singole delibere.



In conclusione, l'obiettivo è costruire un'Umbria partecipata nel prendersi cura della cultura, dove il pubblico e il privato diventano protagonisti di questa "chiamata alle arti", che stiamo promuovendo come Giunta. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Bori.  
La parola al Consigliere Ricci per la replica.

**Fabrizio RICCI** (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Ringrazio l'Assessore Bori, che ci ha dato conferma di questa importante iniziativa per quanto riguarda l'intervento nell'ex Ospedale di Monteluca, ma anche di questa mappatura che si andrà a fare dei beni artistici e culturali che nella nostra regione hanno bisogno di cura, di essere restaurati o aiutati a riprendere vita.

Credo che questo sia molto interessante, anche abbinando a questo la possibilità, magari, di riscoprire le tante bellezze che esistono nella nostra regione, che non sempre sono valorizzate appieno. Siamo sicuramente soddisfatti della direzione che è stata presa. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Ricci.  
Chiamo l'oggetto n. 1.

**OGGETTO N. 1 – DESTINAZIONE E STATO DELLE RISORSE PARI A 128 MILIONI DI EURO INDIVIDUATE DALLA GIUNTA TESEI QUALE PRIMA TRANCHE PER LA REALIZZAZIONE DEL NUOVO OSPEDALE DI TERNI – Atto numero: [429](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione Question Time*

*Presentata da: Cons. Nilo Arcudi*

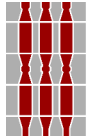
**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Arcudi.

**Nilo ARCUDI** (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

La ringrazio, Presidente, per aver condiviso la mia richiesta di posticipare l'interrogazione, ma dovevo celebrare un matrimonio, quindi un momento felice per Perugia e per l'Umbria.

Premesso che la Giunta regionale precedente aveva individuato nell'ambito delle risorse ex articolo 20 del bilancio di previsione una prima tranche, pari a 128 milioni di euro, destinati alla realizzazione del nuovo Ospedale di Terni; nel corso degli ultimi mesi, tali risorse non sono state mai richiamate, né citate ufficialmente dalla nuova Giunta, né all'interno di atti formali, né nel dibattito pubblico sul futuro dell'ospedale ternano.

Solo in data 21 dicembre 2025, a seguito di un commento pubblico sulla propria pagina Facebook (mi dispiace citarla, Presidente, ma sono stato obbligato), il Presidente della Commissione Bilancio della Regione Umbria, Consigliere Filipponi, affermava che di tali 128 milioni ne risulterebbero disponibili 70, mentre la restante



parte sarebbe stata impegnata per altri interventi non meglio precisati. Tale affermazione risulta difforme rispetto alle dichiarazioni e alle comunicazioni politiche precedenti, che avevano lasciato intendere la sostanziale inesistenza o indisponibilità delle risorse in questione.

Considerato che la realizzazione del nuovo ospedale di Terni rappresenta una priorità strategica per il sistema sanitario regionale e una questione di assoluto rilievo e urgenza per la comunità ternana, trattandosi di una delle strutture sanitarie più vetuste della regione, e comunque non più adeguata alle esigenze dell'utenza proveniente anche da altre regioni; la mancata chiarezza sulla reale disponibilità e sulla destinazione delle risorse finanziarie inizialmente individuate rischia non solo di compromettere la programmazione sanitaria, ma di alimentare incertezza istituzionale e minare la fiducia dei cittadini. Risulta, pertanto, indispensabile garantire trasparenza, tracciabilità e coerenza nelle scelte di bilancio relative a risorse di tali entità.

Tanto premesso e considerato, con il presente atto si interroga la Giunta regionale per conoscere quanto segue: qual è l'esatta destinazione dei 128 milioni di euro stanziati per l'ospedale di Terni dalla Giunta precedente; se può la Giunta confermare se di tale somma risultano oggi disponibili solo 70 milioni; se queste risorse sono ancora vincolate esclusivamente alla realizzazione del nuovo ospedale di Terni, o è in corso una riprogrammazione per utilizzarle in altri interventi.

Ringrazio già l'Assessore per la risposta.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Arcudi.

Per la risposta, la parola all'Assessore De Rebotti.

**Francesco DE REBOTTI** (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Grazie, Presidente.

Grazie, Consigliere Arcudi. Ho impegnato gli Uffici per una ricostruzione puntuale, spero, della vicenda.

Con riferimento alle risorse inizialmente considerate per la realizzazione del nuovo ospedale di Terni, la DGR n. 1047 del 20 settembre 2024, sulla base della nota del Direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Terni, acquisita al protocollo regionale n. 207517 del 16 settembre 2024, dava atto di una disponibilità complessiva pari a 128.776.393 euro, così composta: risorse ex articolo 20 della legge n. 67/1988, 77.239.000 euro; risorse ex articolo 1, comma 14, della legge n. 160/2019, 4 milioni di euro; interventi già programmati, o avviati, o in corso presso l'Azienda ospedaliera di Terni, 47.537.000 euro. Totale: 128.776.000 euro.

Si trattava, dunque, di una quantificazione complessiva, costruita sommando risorse di natura diversa: una quota ex articolo 20 ancora da programmare, i 77.239.000 euro, una quota già specificatamente destinata, i 4 milioni di euro, e una parte costituita da interventi già avviati o programmati sull'attuale Presidio ospedaliero di Terni, i 47.537.000 euro.



Con riferimento alle ulteriori risorse ex articolo 20 della legge n. 67/1988 ripartite a favore della Regione Umbria, si precisa che con la DGR n. 275 del 27 marzo 2024 è stato approvato il Documento programmatico per gli investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie della Regione Umbria per tutte le Aziende della regione, che prevedeva la realizzazione di 52 interventi, per un costo complessivo pari a 70.662.000 euro.

Successivamente, per questa seconda parte di risorse ex articolo 20, la programmazione è stata rimodulata con DGR n. 757 del 31 luglio 2025. In questa rimodulazione è stato necessario rivedere la ripartizione della prima parte di finanziamento ex articolo 20, per un importo pari a 3.207.000 euro, riconducibili alla scelta vincolata di eliminazione del cofinanziamento aziendale, sostituito da finanziamento statale e regionale. Inoltre, il trasferimento del finanziamento dell'intervento di miglioramento sismico dell'Ospedale di Foligno dal PNG alle risorse ex articolo 20 della legge n. 67/1988 ha reso necessario ridurre il cofinanziamento regionale per 1.022.000 euro. Alla luce di tali modifiche, le risorse ex articolo 20 – la voce che ho detto all'inizio, meno queste due voci da 3.207.000 e da circa un milione – effettivamente residue e programmabili per il nuovo Ospedale di Terni risultano oggi pari a 73.008.000 euro.

Con riferimento alle ulteriori risorse ricomprese nella quantificazione iniziale, quella dei 128 milioni di euro, pari a 4 milioni di euro ex articolo 1, comma 14, della legge n. 160/2019 e a 47.537.000 euro – che sommavano, quindi, insieme all'ex articolo 20, 128 milioni di euro, relativi agli interventi comunicati dall'Azienda ospedaliera di Terni con nota n. 207517 del 19 settembre 2024 – si evidenzia che tali somme, già nella fase iniziale richiamata dalla DGR n. 1047 del 20 settembre 2024, quella che individuava i 128 milioni di euro, risultavano programmate, hanno seguito la propria specifica programmazione e sono riferite a interventi già programmati, avviati o in corso di realizzazione nell'Ospedale di Terni, che allo stato attuale risultano in parte già conclusi, ovvero in fase conclusiva.

Ho chiesto una specifica anche degli interventi che fanno riferimento a queste risorse. Spero di essere stato chiaro e nei tempi. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore.

La parola al Consigliere Arcudi per la replica.

**Nilo ARCUDI** (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

L'Assessore è stato chiarissimo, io ho segnato i dati, però le posso chiedere...

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore De Rebotti)*

Devo dire che la ringrazio, perché noi lo chiediamo sempre e gli Assessori ci garantiscono sempre che arrivano; mi è arrivata dall'Assessore De Rebotti l'ultima e penso che sia la prima volta, quindi sono fiducioso che ci arrivi anche in questo caso.

Prendiamo atto, quindi, che la situazione attuale è questa: ci sono 73 milioni di euro che possono essere utilizzati, definiti da un atto della precedente legislatura; altri 47 milioni di euro circa, tra articolo 1 e interventi realizzati sull'Ospedale di Terni, sono



in corso di realizzazione, oppure sono finiti gli interventi. Anche questi sono frutto di un percorso della passata legislatura. Quindi, credo sia importante che la Giunta attuale, che si è molto impegnata dal punto di vista della comunicazione, della presenza e degli incontri sull'Ospedale di Terni, ci dica come vuole intervenire concretamente dal punto di vista finanziario, perché siamo rimasti a una situazione che è quella precedente; infatti, da quello che ci dice l'Assessore – altrimenti credo che ce l'avrebbe detto – non ci sono nuove risorse ad oggi rispetto a questa priorità, che è una priorità per tutta la regione.

Se posso, io non faccio mai cose personali, però voglio dirlo in Consiglio regionale, che è il luogo adatto: voglio davvero scongiurare che continui, nei prossimi mesi e nei prossimi anni, questo atteggiamento che c'è in alcuni ambienti politici di dividere l'Umbria, dividere l'Umbria tra Terni e Perugia, Terni vuole fare una cosa e ci sono "i cattivi" di Perugia che glielo impediscono. Non è così. Non è così, assolutamente. Riteniamo che l'Ospedale di Terni sia la priorità assoluta. Questa campagna populista nasce solo per lucrare dal punto di vista dei consensi elettorali a Terni. Lo posso dire con orgoglio e molto umilmente: ho avuto ruoli importanti nel Comune, sono stato Vicesindaco e Presidente del Consiglio, ho partecipato a tante riunioni sulla rete ospedaliera e in tutte le occasioni ho detto che la priorità era l'Ospedale di Terni, nonostante amministrassi il Comune di Perugia. La stessa cosa l'ha fatta il Sindaco di Perugia.

**PRESIDENTE.** La invito a chiudere, Consigliere.

**Nilo ARCUDI** (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Concludo. In riunioni cui ho partecipato abbiamo ribadito, con i ruoli che avevamo anche nel Comune di Perugia, che c'era questa esigenza nel Comune di Terni, ma era un'esigenza per tutta la regione dell'Umbria.

Quindi, questa campagna strumentale, funzionale solo a dividere l'Umbria, a dividere i territori e a prendere quattro voti a Terni, dovrebbe essere conclusa, perché tutti siamo impegnati in questa prospettiva di realizzazione del nuovo ospedale. Invito la Giunta a trovare le risorse.

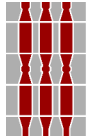
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

Passiamo all'interrogazione successiva, a firma dei Consiglieri Pace, Romizi e Giambartolomei.

**OGGETTO N. 5 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE – NELL'AMBITO DELLA PROPOSTA DI NUOVO PIANO SOCIO-SANITARIO – IN ORDINE AL FUTURO DEL CENTRO DI RIABILITAZIONE DI TREVI – Atto numero: [480](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione Question Time*

*Presentata da: Cons. Pace Eleonora, Cons. Romizi Andrea, Cons. Giambartolomei Matteo*



**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Pace.

**Eleonora PACE** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

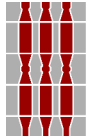
Presidente Proietti, questa interrogazione nasce a seguito di quella giornata, che abbiamo condiviso insieme, di festeggiamenti all'Ospedale di Foligno, dove nell'intervento del Direttore Noto abbiamo appreso una notizia, rispetto al Centro di riabilitazione di Trevi, che francamente ci ha fatto tremare i polsi. Mi fa piacere vedere oggi in Aula, e lo saluto, il Sindaco. Quello che abbiamo sentito dalle parole del dottor Noto francamente ci ha estremamente preoccupato, perché rappresenterebbe l'ennesima dismissione di un servizio di eccellenza; quindi, una Sanità pubblica che, invece di essere potenziata, così come avete sempre raccontato, continua a essere smantellata. Ed è una preoccupazione trasversale, Presidente.

Abbiamo letto un comunicato stampa addirittura del collega Lisci, che lo scorso anno presentava una specifica interrogazione in cui richiedeva chiarimenti in merito al futuro del Centro di riabilitazione di Trevi, e la sua risposta, Presidente, si limitava a un'elencazione di criticità già note – carenza di personale, obsolescenza delle apparecchiature, chiusura della piscina terapeutica, procedura di gara andata deserta – accompagnata da generici riferimenti a future programmazioni di concorsi e acquisti, senza l'indicazione di tempi certi e risorse definite, né di un organico progetto di rilancio della struttura.

Al Consigliere Lisci si è aggiunto un comunicato stampa del Partito Democratico di Trevi, che si è mostrato fortemente contrariato dall'ipotesi di riduzione del servizio di riabilitazione di Trevi, denunciando il rischio di soppressione di 12 posti letto e definendo tale prospettiva il risultato di una gestione sanitaria priva di etica.

Per quello che abbiamo sentito dalle parole del dottor Noto, il Centro di riabilitazione di Trevi sarebbe destinato a passare da neuroriabilitazione ad alta intensità (codice 75) a riabilitazione intensiva (codice 56), determinando nei fatti un declassamento della struttura. Quindi, se questo fosse confermato, risulterebbe in palese contraddizione con la narrazione istituzionale di un presunto potenziamento dei servizi, disvelando invece una scelta di progressivo ridimensionamento della struttura di Trevi.

Abbiamo sempre appreso dai giornali... L'abbiamo visto pochi giorni fa e il Sindaco può confermarlo, che lei, come di sovente fa, alle nostre interrogazioni risponde prima sui giornali, e poi in Aula. Ha incontrato il Sindaco, dando tutte le rassicurazioni del caso; ma francamente, dopo le rassicurazioni date al Consigliere Lisci, dopo le rassicurazioni date al Sindaco Gemma, dopo le rassicurazioni date al Partito Democratico di Trevi, vorremmo capire in quest'Aula innanzitutto se è vero o non è vero che ci sarà un declassamento e, poi, su cosa si fondano queste rassicurazioni, *in primis* rispetto all'assunzione del personale mancante, perché sulle assunzioni del personale sanitario, nel 2025, vi siete esposti a una figura che definire pessima è fare un complimento.



Presidente, auspico che, invece che sui giornali, questa sia l'occasione giusta e ideale per fornirci rassicurazioni, che siano però suffragate da fatti veri, cioè cronoprogrammi, numeri, tempi, assunzioni, investimenti infrastrutturali all'interno di quel Centro di riabilitazione. Ascoltiamo cosa ha da dire al riguardo e, poi, nei pochi minuti di replica, dirò cosa penso rispetto a quello che ci dirà oggi.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Pace.

Per la risposta, la parola alla Presidente della Giunta.

**Stefania PROIETTI** (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Consigliera Pace.

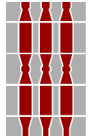
Saluto anch'io il Sindaco. Il tempo è sempre poco, per dire tutto quello che si vorrebbe dire.

Intanto, la struttura riabilitativa di Trevi, nell'ottica del Piano sociosanitario che stiamo redigendo – quindi, quelle di cui stiamo parlando sono le ipotesi di rafforzamento (uso una parola della sua interrogazione) del Centro di Trevi – nel disegno che stiamo facendo, ma più di noi lo fanno i professionisti, Trevi assumerà un ruolo importante nella rete riabilitativa, rappresentando un nodo centrale di riferimento.

Come abbiamo spiegato al Sindaco e al Direttore Noto, allo stato attuale, Trevi, pur essendo una struttura con 48 posti letto, sulla carta, di cui 32 di codice 56 (riabilitazione intensiva) e 16 di codice 75 (neuroriabilitazione,) in realtà da molti anni, purtroppo, è operativa solo con 29 posti letto, per le note difficoltà gestionali sulle quali non torno.

Nelle more del Piano sociosanitario che sarà discusso in quest'Aula – quindi sarà lì che decideremo effettivamente quale sarà il futuro di Trevi – i professionisti stanno redigendo un'ipotesi di Piano sanitario in cui la struttura di Trevi viene mantenuta, potenziata e qualificata nella rete. Passerà dagli attuali effettivi 29 posti letto che vengono occupati a 44 posti letto di riabilitazione intensiva, quindi solo codice 56, ma realmente operativi, il cui fattore distintivo è l'uso di un approccio di équipe che consente di migliorare l'efficienza, la qualità delle cure e i risultati clinici.

La struttura, in questo disegno che stiamo approntando e che discuteremo nelle sedi opportune, sarebbe finalizzata al recupero della massima autonomia funzionale dopo un evento acuto, come un ictus, un trauma maggiore, o per la gestione di patologie croniche rilevanti. Il ruolo, quindi, è quello della continuità assistenziale tra la fase acuta, quella dell'ospedale, e la fase cronica o di rientro a domicilio, prevenendo e riducendo la disabilità, migliorando le capacità motorie, cognitive e comunicative del paziente e il livello di autonomia il più possibile, prevenendo la disabilità secondaria e favorendo il reinserimento sociale e lavorativo, anche attraverso attività di educazione del paziente e del *caregiver*. In tale struttura sarebbe pertanto garantita (questa è la nostra ipotesi, sulla quale stiamo lavorando) anche tutta la specializzazione e l'innovazione tecnologica, necessarie per trasformare il recupero funzionale rendendolo più preciso, motivante e personalizzato, attraverso, per



esempio, l'utilizzo di robotica, esoscheletri, sistemi robotici. Oggi non c'è niente di questo genere nella nostra rete.

La struttura così programmata sarà, quindi, rafforzata, potenziata e qualificata nella sua specifica missione e nella strutturazione dell'intera rete riabilitativa ospedaliera, essendo finalizzata al recupero della massima autonomia. Diventa centrale perché i posti codice 75 non vengono certo cancellati, ma verrebbero trasferiti nell'ospedale di Foligno, DEA di primo livello, al fine di realizzare una sola unità operativa di alta specializzazione. I pazienti codice 75 sono pazienti complessi, in coma, con elevati bisogni riabilitativi, ma anche assistenziali; quindi i professionisti stanno disegnando una loro naturale accoglienza nel DEA di primo livello.

La concentrazione su Foligno avrebbe lo scopo di andare nella direzione della sicurezza del paziente, ma il codice 56 potenziato, a Trevi, avrebbe un impatto rilevantissimo nel recupero della mobilità passiva extraregionale, che su questi codici possiamo vedere moltissimo. È il punto di maggior rilievo nella mobilità extraregionale e, in particolare, nelle aree neuro-riabilitativa, ortopedica e oncologica.

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente Proietti.

La parola al Consigliere Pace per la replica.

**Eleonora PACE** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

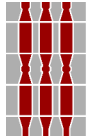
Presidente, anche qui era tutto vero. I codici 75 non saranno più trattati a Trevi, ma spostati a Foligno. Quindi, le rassicurazioni date in questi mesi – come ormai accade, non più di sovente, ma quotidianamente – non erano suffragate dai fatti.

Continuiamo poi a rimandare le scelte definitive a questo benedetto Piano sociosanitario, che tutti aspettiamo come il Messia e per il quale, per l'ennesima volta, ribadisco che alle minoranze non è stata data la possibilità neanche di vedere una bozza, una traccia, un Bignami. L'abbiamo chiesto, sollecitato al Presidente della Terza Commissione, a lei, agli Assessori, a chiunque. Chiediamo di vedere una bozza, perché ognuno degli *stakeholder*, che invece ha la fortuna di vedere questa bozza, ci chiama estremamente preoccupato per quello che legge scritto in queste 450 pagine. Oggi ne abbiamo avuto l'ennesima prova. Le due notizie che preoccupavano i nostri cittadini a Pantalla e a Trevi non erano chiacchiere, ma cose vere: la chiusura del Laboratorio analisi dell'ospedale di Pantalla e il declassamento della struttura di Trevi, che per anni è stata un'eccellenza, anche a livello nazionale.

Tutti gli umbri, dopo un anno e mezzo, si stanno finalmente rendendo conto che quel potenziamento della Sanità pubblica, del quale vi siete riempiti la bocca nei cinque anni precedenti e durante la campagna elettorale, non esisteva, continua a non esistere; non solo non è un potenziamento, ma è un declassamento, una destrutturazione di reti e di servizi che, invece, nella nostra regione avevano sempre funzionato e ci avevano reso regione *benchmark* a livello nazionale.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Pace.

Chiamo l'oggetto n. 6.



**OGGETTO N. 6 – TRASFERIMENTO DELLE RISORSE DI CUI ALLA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 485 DEL 28/05/2025 E SOSPENSIONE DELLE ATTIVITÀ DEL CENTRO PER LA FAMIGLIA DI VIA DIAZ – Atto numero: [485](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione Question Time*

*Presentata da: Cons. Giambartolomei Matteo*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Giambartolomei.

**Matteo GIAMBARTOLOMEI** (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie. Buongiorno.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 485 del 28 maggio 2025, la Regione Umbria ha stanziato euro 128.487,85 in favore della Zona sociale n. 2, che vede il Comune di Perugia quale ente capofila. La deliberazione stabiliva espressamente che il 20% dell'importo complessivo fosse trasferito immediatamente a seguito dell'approvazione dell'atto, mentre la restante quota dovesse essere erogata secondo quanto previsto dal programma operativo. Il Centro per la famiglia di via Armando Diaz, a Perugia, ha sospeso la propria attività privando numerosi nuclei familiari di un presidio sociale fondamentale.

Considerato che la legge regionale n. 16/2024 ha riconfermato il ruolo dei Centri per la famiglia come strumento essenziale di presidio sociale e sostegno relazionale, prevedendo la presenza stabile in tutta la regione; che la chiusura del servizio è avvenuta senza adeguata comunicazione pubblica e senza che risultino tempestivamente attivati un nuovo bando o misure alternative per garantire la continuità del servizio; che al riguardo è stata presentata anche una formale interrogazione, in attesa di discussione in Consiglio comunale di Perugia rispetto alla quale si apprende che l'amministrazione comunale ha scelto di interrompere un servizio pienamente operativo, senza fornire un quadro chiaro sulle motivazioni e senza indicare tempi certi per la riattivazione.

Rilevato che tali affermazioni risulterebbero in contrasto con quanto previsto dalla deliberazione regionale, in particolare con la disposizione relativa al trasferimento immediato del 20 per cento delle somme stanziato; la vicenda genera un grave danno ai cittadini, alimenta un inaccettabile rimpallo di responsabilità tra Istituzioni che dovrebbero operare in concerto tra loro.

Risulta necessario chiarire se ci si trovi di fronte a un ritardo regionale, a un'inefficienza amministrativa del Comune capofila, ovvero, a un'evidente carenza di coordinamento politico istituzionale.

Tutto ciò premesso, si interroga la Presidente della Giunta regionale per sapere se e in quale data siano state effettivamente trasferite le risorse previste dalle deliberazioni 485 del 28 maggio 2025 alla Zona sociale n. 2, Comune di Perugia capofila, e se il 20 per cento dell'importo complessivo sia stato erogato immediatamente dopo l'approvazione dell'atto, come formalmente previsto; quali interlocuzioni formali



siano intercorse tra Regione e Comune di Perugia in merito alla gestione delle risorse e alla continuità del servizio; se la Giunta regionale ritenga accettabile che un servizio essenziale per le famiglie venga sospeso in assenza di una soluzione alternativa, e quali iniziative urgenti intenda assumere per ripristinarlo in collaborazione con il Comune di Perugia e gli altri Comuni umbri, al fine di evitare ulteriori chiusure e disservizi nei diversi territori. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Giambartolomei.  
Per la risposta, la parola alla Presidente della Giunta.

**Stefania PROIETTI** (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. La risposta è abbastanza lunga, quindi dopo le consegnerò, Consigliere, la risposta scritta, perché dobbiamo citare tutti i passaggi tecnici.

Voglio però in premessa dire che c'è la volontà comune e unanime, del potenziamento dei centri famiglia, tanto comune che è stata oggetto anche delle numerose interlocuzioni, anche formali che qui, nella risposta sono citate.

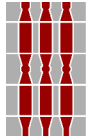
Cerco di sintetizzare. Nel rispondere ai quesiti, in merito all'erogazione del 20 per cento ai Comuni capofila, la – richiamata anche da lei – DGR 485 del 28 maggio 2025 dispone che le risorse sono trasferite ai Comuni capofila di zone sociali a seguito dell'approvazione della DGR e conseguentemente agli adempimenti previsti dal decreto ministeriale 23.12.2024, articolo 2.

Il decreto ministeriale ha disposto che le Regioni debbano inviare al Dipartimento per le politiche della famiglia le richieste di finanziamento entro 90 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto di riparto, illustrando le azioni da finanziare, e allegando copia dei documenti, come la delibera di Giunta regionale, il Piano operativo, la data di inizio e di conclusione dell'intervento.

L'erogazione delle risorse ai Comuni, pertanto, non poteva essere istantanea, né anticipatoria rispetto all'approvazione dell'atto, in quanto subordinata agli obblighi del decreto ministeriale citato. Non li cito, ma poi le fornisco la risposta.

Il 20 per cento dell'importo complessivo è stato erogato dal Comune di Perugia immediatamente dopo la conclusione degli adempimenti, rispettando le previsioni previste. Con il Comune di Perugia c'è un raccordo costante e proattivo, e c'è stato anche in questo caso, finalizzato a garantire la massima tempestività nel trasferimento delle risorse. Alcune delle interlocuzioni, il 29 maggio 2025 è stata notificata ai Comuni capofila di zona sociale la DGR, richiamandoli a tutti gli adempimenti; il 16 luglio 2025 sono avvenuti l'impegno di spesa e la liquidazione della prima *tranche* di risorse del 20 per cento; il 16 febbraio 2026 è stata notificata la liquidazione della seconda *tranche* delle risorse, tempistica dei suddetti atti, effettuata nel rispetto dei limiti consentiti dal DM, che però non hanno evidentemente previsto che questi limiti potessero sfociare in dei ritardi per poi i Comuni che erogano i servizi.

In ogni caso, abbiamo scongiurato ogni interruzione del servizio, e non emerge certo alcuna volontà di cessazione del servizio, anzi, la volontà di un potenziamento dello stesso. Va considerato anche che il Comune di Perugia sta impiegando in maniera



congiunta una molteplicità di risorse, sia quelle delle politiche della famiglia, ma anche quelle dell'Agenda Urbana, nonché quelle relative all'iniziativa sperimentale, rafforzamento dei Centri per la famiglia a valere sull'avviso della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il Comune ha scelto di adottare una procedura di affidamento flessibile, di prossima pubblicazione, altresì obbligatoria.

Quanto all'impegno della Regione Umbria per la continuità dei servizi, si rappresenta come l'Amministrazione regionale abbia già attivato le procedure relative alle annualità successive e a fondi straordinari, tra cui cito il Fondo per la famiglia anno 2025. La Giunta regionale ha approvato il nuovo piano operativo con delibera 1018 del 16 ottobre 2025 e ha anche aderito all'avviso pubblico nazionale dell'8 agosto scorso, ottenendo un finanziamento di 918.000 euro, che consentirà anche l'apertura dei Centri per la famiglia in quelle Zone sociali che non capiamo come mai erano rimaste escluse: una è l'Assisano, l'altra il Trasimeno.

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente Proietti.

La parola al Consigliere Giambartolomei per la replica.

**Matteo GIAMBARTOLOMEI** (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Presidente, questa interrogazione non aveva certo lo scopo di voler evidenziare una qualche differenza da parte della Regione. Siamo ben contenti di prendere atto che questi soldi sono stati erogati, perlomeno nella prima parte prevista, del 20 per cento, da quanto da lei riferito a luglio 2025.

Ad oggi, però, nonostante la volontà della Regione non sia questa, si è verificata, ed è ancora attuale, l'interruzione di un servizio e la chiusura di questo Centro per la famiglia di Perugia, al quale, tra l'altro, sono collegati e connessi anche i Centri, che a me risulti, di Corciano e Torgiano.

Sono stati rilevati diversi disservizi anche in altri centri per le famiglie; quindi, quello che siamo a chiedere – e questa interrogazione ne è lo spunto – è che la Regione si faccia parte attiva anche nel controllare e nel gestire questi fondi, perché poi siano effettivamente utilizzati non tanto allo scopo previsto, su cui non c'è dubbio, ma in tempi brevi e celeri, garantendo che non ci siano ulteriori interruzioni o prolungamento dell'interruzione di questi servizi, che risultano molto importanti e molto richiesti dalla cittadinanza. Grazie.

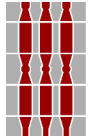
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Giambartolomei.

Chiamo l'oggetto n. 7.

**OGGETTO N. 7 – CRITICITÀ STRUTTURALI DEL CASELLO AUTOSTRADALE DI ORTE E INIZIATIVE URGENTI PER LA RIPROGETTAZIONE E IL POTENZIAMENTO DEL NODO INFRASTRUTTURALE** – Atto numero: [494](#)

*Tipo Atto: Interrogazione Question Time*

*Presentata da: Cons. Melasecche Germini Enrico*



**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Melasecche.

**Enrico MELASECCHES GERMINI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Assessore De Rebotti, il Casello di Orte, come lei sa bene da ex Sindaco di Narni costituisce la principale porta di accesso dalla A1 al territorio umbro per il traffico proveniente da Roma e dal Sud Italia, nonché nodo strategico anche per i collegamenti con Viterbo e il suo comprensorio.

L'attuale configurazione infrastrutturale risulta frequentemente incapace di smaltire i flussi veicolari, generando ritardi significativi e situazioni di potenziale pericolo, soprattutto in uscita dalla direttrice umbra.

In occasione di eventi di richiamo organizzati in Umbria – Umbria Jazz, Eurochocolate eccetera – si registrano in uscita file chilometriche, per uscire dal Casello di Orte, con doppie file che risalgono il raccordo Terni-Orte fino a Narni, e non solo, anche San Gemini, e iniziano a formarsi lungo la E45, obbligando i turisti ad anticipare al primo pomeriggio la propria permanenza in Umbria, per evitare di trovarsi bloccati in quella sorta di imbuto.

Tali problematiche risultano aggravate nei periodi di manutenzione e rendono inefficaci anche i sistemi di pagamento veloci (il Telepass), vanificando il diritto ad un passaggio rapido.

La situazione costituisce un evidente deterrente per il turismo verso l'Umbria, e rappresenta un freno allo sviluppo residenziale ed economico dell'area centro-meridionale della regione, incidendo direttamente sull'economia dei Comuni di Terni, Narni ed Orte, ma non solo.

Nell'ambito dell'area di crisi complessa Terni-Narni è prevista anche la realizzazione di un parco ludico denominato Mirabilandia, in prossimità del casello, progetto rallentato dalle vicende pandemiche, ma fortemente condizionato dall'attuale assetto infrastrutturale. Da decenni si discute delle problematiche legate al casello di Orte, senza che sia stata adottata una soluzione strutturale definitiva. Nel corso della precedente legislatura la Regione Umbria ha attivato un confronto formale con la società Autostrade per l'ampliamento del numero degli stalli e con la società ANAS per la predisposizione di uno studio di fattibilità volto a fluidificare le strade di accesso, oggi soffocate in modo inadeguato fra le case di civile abitazione, anche per eliminare le situazioni di rischio. Pur ricadendo amministrativamente nel territorio della regione Lazio, il casello è immediatamente prossimo al confine umbro e incide direttamente sui distretti economici e infrastrutturali dell'Umbria. Attualmente il differenziale fra il costo delle abitazioni dell'Umbria e quello della Capitale è enorme e l'eliminazione di questo vecchio varco doganale impedisce nell'attuale situazione l'interconnessione fra l'area romana e quella umbra. Il completamento dei lavori di collegamento ferroviario della Piastra logistica Terni-Narni, con l'urgente auspicabile entrata in funzione della stessa, comporta l'ulteriore necessità di risolvere il problema in oggetto.

Chiedo, quindi, cosa sta facendo e cosa intende fare e avere delle notizie concrete, cortesemente, sul fronte dell'ampliamento di almeno due stalli, che avevo accertato



era cosa di ben poca difficoltà dal punto di vista tecnico e dal punto di vista economico per la Società Autostrade. È più complesso il tema per l'ANAS, che comunque deve affrontare il problema. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, Consigliere  
Per la risposta, la parola all'Assessore De Rebotti.

**Francesco DE REBOTTI** (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Grazie, Presidente.

Grazie, Consigliere Melasecche. Elimino tutta la premessa, che ha già fatto lei nell'interrogazione, sulle difficoltà relative alla viabilità e vado direttamente al tema. La risoluzione di tale nodo infrastrutturale presenta un quadro di elevata complessità, non trattandosi di un intervento di diretta ed esclusiva competenza della Regione, e richiede una necessaria convergenza tra diversi attori istituzionali e societari: il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, Autostrade per l'Italia, ANAS, le Regioni di Umbria e Lazio e le relative Amministrazioni comunali interessate. Per affrontare questo tema, nel corso delle legislature e in precedenti incontri tecnici avviati con ANAS e la società Autostrade per l'Italia, sono state realizzate diverse ipotesi progettuali, in virtù dell'articolazione tecnica della tematica, volte alla ricerca di una soluzione definitiva.

Le opzioni tecniche ipotizzate includono: la creazione di un nuovo casello posizionato più a nord, opzione, tuttavia, risultata alquanto complessa sotto il profilo tecnico e realizzativo; il potenziamento strutturale dell'attuale casello autostradale, valutando, ad esempio, un incremento del numero dei portali di esazione, come lei ricordava; la razionalizzazione e il potenziamento dell'attuale rotatoria di svincolo, che conoscete bene, quella in prossimità del casello; l'individuazione di un *bypass* dedicato per la netta separazione dei flussi di ingresso e uscita dalla rotatoria, lato centro abitato.

Sul piano della programmazione regionale, il Nodo di Orte è stato trattato da vari strumenti, in coerenza con i rispettivi quadri strategici di inquadramento. Nel vigente Piano regionale dei trasporti 2014-2024 della Regione Umbria l'infrastruttura è stata inquadrata nell'ambito più ampio del potenziamento del Corridoio di viabilità autostradale Dorsale Centrale Mestre-Orte-Civitavecchia e degli interventi volti all'adeguamento delle connessioni dell'A1, con particolare riferimento all'asse Terni-Orte. Poi, nella proposta di Piano regionale dei trasporti, che è stata definitivamente adottata il 24 ottobre 2024, il Nodo ha trovato una specifica e puntuale declinazione nell'elenco degli interventi infrastrutturali previsti all'interno dello scenario di progetto, dove è stato esplicitamente inserito e classificato con il codice S3P2, come potenziamento dello svincolo sull'A1, località Orte.

L'attenzione della Regione Umbria, quindi, su questo nodo strategico rimane costante e in continuità anche con il lavoro fatto recentemente, affinché l'interlocuzione istituzionale con i soggetti competenti, *in primis* MIT, ANAS, Società Autostrade e



Regione Lazio, prosegua, così da giungere alla definizione e programmazione della soluzione infrastrutturale più idonea.

Nell'interlocazione con ANAS, ultimamente, anche in virtù del contratto di programma che dovremo fare sulle grandi infrastrutture, purtroppo, come avevo già annunciato all'Aula, non c'è una grande disponibilità di risorse finanziarie per nuove opere, per il completamento di opere o per le manutenzioni. Stiamo cercando di rinforzare il canale di dialogo con ANAS, partendo da alcuni obiettivi. Il primo è sicuramente questo di Orte, ma io ho associato anche altri elementi per una discussione più completa, nella speranza che ANAS possa interpretare, nelle risorse a disponibilità ANAS, questi obiettivi, ovvero: casello di Orte, completamento della 675, se non altro per arrivare fino alla Flaminia, perché oggi c'è una superstrada, vi ricordo, che finisce sostanzialmente in mezzo a un campo, che è quella parte che collega la zona artigianale fra Terni e Narni, lo svincolo di Fabro, dove sono necessarie operazioni di messa in sicurezza, soprattutto attraverso una rotonda, la soluzione dei due stalli aggiuntivi, che è quella su cui ci siamo posizionati anche in termini tecnici.

Quindi, di concerto con ANAS, con la quale i rapporti sono assolutamente frequenti per tanti motivi, su questa vicenda di opere che io definisco sostenibili dal punto di vista finanziario, perché non sono completamente nuove opere che richiedono risorse molto, molto importanti, spero di poter arrivare il prima possibile alla conclusione di un accordo che preveda la realizzazione di questi interventi: casello di Orte, completamento 675, messa in sicurezza della viabilità in ingresso e in uscita dal casello di Fabro. Questo è il pacchetto su cui sto ragionando con ANAS. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore.

La parola al Consigliere Melasecche per la replica.

**Enrico MELASECCHES GERMINI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Mi fa piacere che in qualche modo continuino le interlocazioni. Direi, però, visto che nella mia stessa interrogazione avevo bypassato l'ipotesi del doppio casello a nord, perché diventa una questione obiettivamente problematica di costo e di tempi di realizzazione, aprire due caselli in più nell'area attualmente esistente è cosa abbastanza banale. La invito, cortesemente, a evitare, per quello che è possibile, la burocratizzazione della cosa, se cominciamo a parlare con il Ministero e con la Regione Lazio. Credo che un'interlocazione diretta, come avevo aperto con la Società Autostrade, possa velocemente portare a un investimento semplice e veloce, perché intanto si toglie quel tappo al casello. Quello, fondamentalmente, è il problema: il tappo al casello. L'ipotesi di progetto di ANAS, indubbiamente – era un ragionamento in divenire, di migliorare anche le arterie di afflusso – sarebbe un miglioramento.

Mi auguro, oltre alle assicurazioni dell'impegno, che si cominci ad arrivare a qualche cronoprogramma, perché sarò attento osservatore e indubbiamente, fra qualche mese,



tornerò non all'attacco, ma al sollecito cordiale perché dalle parole si passi ai fatti. Assessore, se mi dà cortesemente copia della risposta, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Melasecche.

Chiamo l'oggetto n. 8, l'ultima interrogazione, a firma della Consigliera Tesei.

**OGGETTO N. 8 – ACCORDO PER LA COESIONE DELL'UMBRIA 9 MARZO 2024 – STATO DI ATTUAZIONE INTERVENTO DI POTENZIAMENTO DELL'AEROPORTO INTERNAZIONALE DELL'UMBRIA “SAN FRANCESCO DI ASSISI”** – Atto numero: [505](#)

*Tipo Atto: Interrogazione Question Time*

*Presentata da: Cons. Tesei Donatella*

**PRESIDENTE.** Do la parola alla Consigliera Tesei.

**Donatella TESEI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Innanzitutto devo fare una premessa. A causa di un refuso abbiamo parlato del finanziamento previsto nell'accordo per la coesione tra il Governo e la Regione Umbria sottoscritto il 9 marzo 2024 tra me in qualità di Presidente della Regione e la Presidente Meloni, a cui successivamente sono stati aggiunti altri 5 milioni di euro di finanziamento relativi all'accordo che siamo riusciti a concludere con il Governo, e in occasione degli ottocento anni della morte di San Francesco tra le varie voci ci sono anche 5 milioni di euro per l'aeroporto. Purtroppo per un refuso questa cifra non è stata aggiunta.

Vado al nocciolo della mia interrogazione. Considerando che abbiamo lavorato moltissimo dal 2019 sull'Aeroporto “San Francesco di Assisi”, che abbiamo trovato in condizioni veramente molto, ma molto critiche; lo stesso numero dei passeggeri e le rotte che c'erano al momento mettevano di fronte ad una scelta, che doveva essere una scelta coraggiosa e strategica. Abbiamo optato, con coraggio, alla ricapitalizzazione dell'aeroporto, come tutti sappiamo bene, e questo aeroporto, grazie agli investimenti che sono stati fatti, ad una visione molto chiara, ha iniziato veramente – è il caso di dirlo – a decollare, fino a raggiungere risultati straordinari già nel 2024, superando i 500.000 passeggeri. Trend che è durato e perdurato nel 2025, grazie a questa serie di azioni che sono state messe in campo.

Nella consapevolezza che quella infrastruttura, così come concepita all'epoca, non può riuscire a reggere più di 500.000 passeggeri e avendo ben chiaro l'obiettivo, che noi avevamo ipotizzato di raggiungere nel giro di due o tre anni, del milione di passeggeri per l'aeroporto dell'Umbria, ci siamo preoccupati di trovare le risorse, proprio per intervenire sull'infrastruttura, per potenziarla, per l'ampliamento di alcune aree, per renderla utilizzabile veramente, per una capienza che è il doppio di quella attualmente prevista per quell'aeroporto.

Queste risorse sono a disposizione, però è necessario oggi sapere a che punto siamo con gli interventi di potenziamento infrastrutturale, grazie anche ai due finanziamenti



cui ho fatto cenno prima; quali opere concrete siano state previste nell'ambito dell'investimento, interventi su terminal, aree operative, parcheggi, impianti e tecnologie; quali risultati misurabili si intendono conseguire, in termini di capacità e qualità dei servizi, e se sia confermato l'obiettivo strategico che noi ci eravamo posti di raggiungere nel giro di due o tre anni, un milione di passeggeri; forse l'obiettivo sarà anche più alto, e noi ce lo auguriamo; se si intenda garantire piena continuità al percorso di rilancio avviato nella precedente legislatura, assicurando tempestività nell'utilizzo delle risorse stanziata e coerenza tra investimenti infrastrutturali, sviluppo delle rotte e politiche di promozione del territorio, che abbiamo visto sempre in maniera integrata.

Sulle rotte, visto che dalle comunicazioni che abbiamo quest'anno non ci sono rotte nuove e sembra che questo percorso, che invece avevamo cercato di portare avanti con grande forza e determinazione, si sia interrotto, perché rimangono le rotte già esistenti, senza nessuna novità, allo stato – in futuro, vedremo – si chiede alla Giunta di riferire riguardo a questa infrastruttura che reputiamo assolutamente strategica, vista anche tutta l'altra carenza infrastrutturale che caratterizza la regione Umbria. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Tesei.

Per la risposta, la parola alla Presidente della Giunta.

**Stefania PROIETTI** (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Ringrazio la Consigliera Tesei.

Inizio e terminerò con un'identica affermazione: la nostra volontà è garantire il percorso di rilancio avviato dalla precedente legislatura.

Nel merito risponderò a questa interrogazione, poi in futuro risponderò sul tema per il quale eravamo stati interrogati, cioè l'accordo di coesione 2021-2027, per un intervento investimento complessivo di 6.814.000 euro, perché ci sono delle cose specifiche. Quindi, rispondo su questo; poi, magari, la Consigliera presenterà un'altra interrogazione sull'accordo del Centenario.

La copertura finanziaria di questo investimento è così costituita: 5.111.000 euro sono a carico del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione; 1.703.000 euro sono cofinanziamento pari al 25% da parte del soggetto attuatore, che è SAS S.p.A. L'iter dell'intervento ha preso formale avvio con la delibera di Giunta – di questa Giunta regionale – n. 828 dell'agosto 2025, che ha individuato in SASE S.p.A. il soggetto attuatore e beneficiario. Già il 5 settembre è stata formalmente sottoscritta la convenzione tra Regione Umbria, ENAC e SASE S.p.A. per la realizzazione del potenziamento a valere sulle risorse del Fondo di Coesione, che definisce obblighi, modalità e tempistiche dell'attuazione.

La SASE S.p.A., in qualità di soggetto attuatore, ha proceduto all'affidamento della progettazione per gli interventi infrastrutturali, che sono: l'ampliamento del terminal, la realizzazione del nuovo edificio di rimesse di mezzi di rampa.



Le attività di progettazione sono state formalmente avviate durante il 2025 e saranno terminate, da comunicazione SASE, ad aprile 2026. È stata, invece, già avviata e in parte conclusa la prima fornitura di mezzi operativi aeroportuali.

Per l'annualità 2025 il cronoprogramma finanziario prevedeva una spesa da rendicontare pari a 295.000 euro. La SASE S.p.A. ha rendicontato 97.547 euro, ma a fronte di tale spostamento la Direzione regionale competente ha già avviato la fase formale per il percorso tecnico e amministrativo per la salvaguardia delle risorse, che saranno – già lo posso affermare – cumulate sul 2026, per mantenere il rispetto dei target complessivi fissati dall'accordo di coesione.

Le opere previste nell'ambito dell'investimento sono: il miglioramento funzionale dei servizi e l'ampliamento degli spazi terminal, la realizzazione del *turn pad* della testata della pista 1 e la riqualificazione della pista di volo, con miglioramento della fruibilità, la riqualificazione del piazzale antistante gli hangar, la realizzazione del nuovo edificio per ricovero mezzi di rampa, la fornitura di nuove attrezzature di supporto a terra, l'attuazione di interventi legati alla transizione energetica, come l'installazione degli impianti fotovoltaici sul tetto e l'acquisto di mezzi elettrici.

L'Amministrazione regionale vuole continuare nel percorso di rilancio dell'aeroporto.

Un cenno sulle rotte: per mostrare nei fatti qual è la nostra volontà, abbiamo già iniziato l'iter per la continuità territoriale, che garantirà importantissime rotte nazionali. È anche iniziato l'iter per rotte importanti di collegamento, internazionali, sulle quali stiamo lavorando, per attivarle già dall'anno 2026, proprio in occasione del Centenario. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente Proietti.

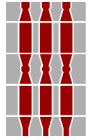
La parola alla Consigliera Tesei per la replica.

**Donatella TESEI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Prendo atto che, giustamente, l'interrogazione risponde solo alla parte di finanziamenti di cui all'accordo di coesione. Tuttavia, sapete bene che la delibera CIPES è di novembre 2024 e aggiunge altri 5 milioni, che erano quelli per gli 800 anni di San Francesco; quindi, magari, nel relazionare se c'era e se c'è una pianificazione dell'utilizzo di quelle risorse, si poteva anche rispondere. Farò un'altra interrogazione, se occorrerà.

Voglio significare che prendo atto di questa volontà, quindi mi trovo assolutamente d'accordo, perché è fondamentale questa infrastruttura. Sui lavori per la continuità territoriale, speriamo che vada bene, ma qualche riserva ce l'ho – l'avevamo verificato prima – e anche sulle rotte internazionali, perché significa che, di solito, queste decisioni avvengono nell'anno precedente per poterle attuare fisicamente nell'anno 2006; se si parla di rotte internazionali da mettere in campo per quest'anno, la vedo complicata dal punto di vista della programmazione.

Tuttavia, restiamo speranzosi. L'importante è che il grandissimo lavoro che è stato fatto dalla precedente Amministrazione regionale non vada perduto perché, se

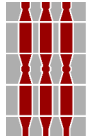


perdiamo anche questo, l'Umbria, che mi pare rimanga al palo per tutte le altre infrastrutture, ne avrebbe sicuramente uno svantaggio enorme. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera.

Questa era l'ultima interrogazione. L'oggetto n. 9, infatti, viene rimandato a causa dell'assenza della Consigliera Vicepresidente Agabiti, di cui, quindi, già giustifico l'assenza.

Dichiaro chiusa la sessione di Question Time.



**XII LEGISLATURA**  
**XXXIX SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -  
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

*La seduta inizia alle ore 12.22.*

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la XXXIX Sessione ordinaria dell'Assemblea legislativa, invitando di nuovo i colleghi e le colleghe a registrare la presenza tramite il sistema elettronico.

Chiamo l'oggetto n. 1.

**OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI SEDUTE PRECEDENTI.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alla seduta del 5 marzo 2026.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento interno.

**OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.**

**PRESIDENTE.** Ho già comunicato l'assenza della Vicepresidente Agabiti.

Comunico anche il deposito da parte del Collegio dei Revisori dei conti, in data 12.3.2026, della relazione del quarto trimestre 2025 sull'andamento della gestione finanziaria della Regione Umbria, ai sensi dell'articolo 101-quater, comma 1, legge regionale n. 13/2000. La stessa è stata trasmessa a tutti i Consiglieri regionali e alla Presidente di Giunta.

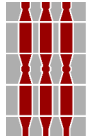
Comunico, infine, ai sensi dell'articolo 2-quinquies, comma 2, legge regionale 11/1995, l'adozione del DPGR 16 marzo 2026 n. 7: "Fondazione Pietro Piccolomini-Febei, con sede ad Orvieto – Nomina di due componenti di spettanza della Regione Umbria nel Consiglio di amministrazione, ai sensi dell'articolo 8 dello Statuto della Fondazione medesima".

Chiamo l'oggetto n. 3.

**OGGETTO N. 3 – MODIFICAZIONI E INTEGRAZIONI DI LEGGI REGIONALI –**  
Atto numero: [287/bis](#)

*Tipo Atto: Disegno di legge regionale*

*Presentato da: Giunta regionale*



*Licenziato da: I Commissione consiliare permanente*

*Relatore di maggioranza: Cons. Letizia Michelini (relazione orale)*

*Relatore di minoranza: Cons. Nilo Arcudi (relazione orale)*

**PRESIDENTE.** Do la parola alla Consigliera Michelini. Ricordo che ha venti minuti, tra illustrazione e replica, esattamente come il Consigliere Arcudi.

**Letizia MICHELINI** (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente.

Il disegno di legge n. 287, d’iniziativa della Giunta regionale, reca modificazioni e integrazioni a diverse leggi regionali vigenti.

Il provvedimento interviene con disposizioni di aggiornamento, di coordinamento e adeguamento normativo in una pluralità di ambiti, al fine di migliorare la coerenza del quadro legislativo regionale e di recepire i rilievi formulati dal Governo in sede di esame della legittimità costituzionale, nonché le esigenze emerse nel corso dell’attuazione della normativa di settore.

L’atto è stato assegnato, ai sensi dell’articolo 18 del Regolamento interno dell’Assemblea legislativa, per competenza alla II e alla III Commissione consiliare permanente in sede referente, e alla I Commissione, invece, in sede consultiva.

Il contenuto generale del provvedimento è stato illustrato alle Commissioni riunite in seduta comune dalla dirigente competente della Giunta regionale su delega della Giunta medesima.

Nella stessa seduta, le Commissioni hanno conferito agli uffici dell’Assemblea legislativa il mandato di predisporre le istruttorie tecnico-normative e tecnico-finanziarie e hanno deciso di invitare alle varie sedute, gli Assessori competenti o loro delegati per l’illustrazione delle singole disposizioni di loro competenza.

Il disegno di legge è stato inoltre esaminato dalla I Commissione consiliare, che ha espresso parere favorevole in seduta consultiva.

Nel corso dell’istruttoria sono stati presentati gli emendamenti e i sub-emendamenti d’iniziativa consiliare e della Giunta regionali illustrati nel corso dei lavori.

Ai sensi dell’articolo 2, comma 2, lettera a) della legge regionale n. 20/2008, “Disciplina del Consiglio delle Autonomie locali”, le Commissioni, nella seduta del 3 febbraio hanno deliberato di acquisire osservazioni da parte del Consiglio delle Autonomie locali sugli emendamenti di sua competenza.

Le osservazioni del CAL sono state quindi acquisite con deliberazione n. 5 dell’11 febbraio 2026 ed esaminati nella seduta del 12 febbraio 2026. Nella stessa seduta si è svolta anche un’audizione congiunta con la rete delle professioni tecniche dell’Umbria, in particolare sulle disposizioni contenute nel capo quinto dell’atto, finalizzato ad acquisire contributi tecnici sulle modifiche introdotte dal provvedimento e sulle ricadute operative per gli enti locali e i professionisti.

Nella seduta del 17 febbraio 2026 le Commissioni hanno approvato a maggioranza gli emendamenti e il testo degli articoli del disegno di legge, così come modificato.



Successivamente, nella seduta del 3 marzo 2026, è stata acquisita la nota del Servizio Valutazione delle politiche, controllo e Co.Re.Com., relativo alla verifica delle relazioni tecniche e agli emendamenti di iniziativa consiliare.

Nella stessa seduta, le Commissioni II e III, con 10 voti favorevoli e 6 contrari, hanno espresso parere favorevole sull'atto nel testo risultante dai lavori.

Sotto il profilo tecnico l'articolato è suddiviso in capi numerati, ognuno dei quali interviene per modificare o integrare una specifica legge regionale preesistente. Quanto alla genesi legislativa, il testo licenziato per l'Aula è il frutto di un articolato processo di revisione che ha visto la sintesi di diverse istanze.

Se una parte significativa delle disposizioni ricalca l'impostazione originaria proposta dalla Giunta con l'atto consiliare n. 287, nel corso dell'esame presso le Commissioni competenti il provvedimento ha subito alcune integrazioni. Il testo licenziato dalle Commissioni accoglie infatti numerosi emendamenti, alcuni hanno parzialmente modificato la proposta iniziale a seguito del dibattito in sede referente; altri, di natura aggiuntiva, hanno esteso l'intervento a leggi regionali inizialmente non contemplate nell'atto di base.

Tale ampliamento del perimetro normativo giustifica il passaggio dall'esiguo numero di capi iniziali alla struttura attuale più vasta e articolata. Di conseguenza, la presente relazione illustra analiticamente ogni singolo capo, indicando puntualmente la legge regionale oggetto di modifiche o integrazioni, offrendo una breve sintesi volta a chiarire il senso di ciascun intervento approvato.

Voglio qui ringraziare il lavoro delle Commissioni per approdare oggi in Aula con quest'atto, ma anche il lavoro corposo fatto da tutti gli uffici preposti alla II e III Commissione, e anche all'Ufficio legislativo dell'Assemblea per il grande lavoro di supporto ai Commissari nel percorso di questi lavori.

Partiamo con il Capo I, che apporta delle modifiche alla legge regionale n. 9/1995 in materia di aree naturali protette. L'intervento introduce una norma di interpretazione autentica del concetto di area contigua e di area naturale protetta. Viene così chiarito che nella determinazione dei confini delle aree contigue ai parchi, devono essere ricomprese anche le cosiddette aree filtro, i serbatoi di naturalità individuati dai piani dei parchi regionali.

Il Capo II apporta invece modifiche alla legge regionale n. 28/2001 in materia di foreste. Si introduce la disciplina per il riconoscimento dello stato di abbandono delle attività agropastorali nel rispetto della normativa statale che definisce i criteri minimi nazionali. Viene poi inserita la definizione di bosco vetusto e viene integrata la disciplina delle sanzioni applicate per la violazione delle norme contenute nella stessa legge e nel regolamento attuativo.

Il Capo III apporta modificazioni alla legge regionale n. 28/2002 in materia di diritto allo studio. Vengono introdotte alcune modificazioni alla legge regionale n. 28/2002 in materia di diritto allo studio, al fine di ampliare la promozione, il sostegno e l'organizzazione di iniziative a gestione diretta da parte della Regione o per il tramite delle sue società *in house*.



Il Capo IV apporta modificazioni alla legge regionale n. 2/2005 in materia di azione amministrativa e dirigenza della Giunta regionale, vengono introdotte alcune modifiche alla legge regionale n. 2/2005, in particolare riguardo alla disciplina della dirigenza. L'obiettivo principale è allineare la normativa regionale ai principi nazionali del decreto legislativo n. 165/2001 e potenziare l'efficacia dell'azione amministrativa.

Il Capo V apporta modificazioni alla legge regionale n. 6/2006 in materia di diritto allo studio universitario e disciplina dell'Agenzia per il diritto allo Studio Universitario dell'Umbria. Si tratta di una modifica tecnica di coordinamento interno, volta a sanare un refuso presente nell'articolo 14-bis della legge regionale 6/2004 mediante il corretto richiamo alla norma di riferimento.

Il Capo VI apporta modificazioni alla legge regionale n. 22/2008 in materia di ricerca, coltivazione e utilizzo delle acque minerali naturali e di sorgenti termali. L'intervento adegua innanzitutto la legge regionale al nuovo Codice dei contratti pubblici, aggiornando i riferimenti normativi fatti al vecchio Codice (Decreto legislativo 50/2016).

Con l'articolo 12 del disegno di legge si introduce una disciplina dettagliata per i casi di avvicendamento tra concessionari, o di cessazione dell'attività. In tal senso si stabilisce che qualora manchi un accordo fra concessionario uscente e quello subentrante, con la cessione degli stabilimenti e dei macchinari in caso di rinuncia, decadenza o revoca della concessione, la Regione ha facoltà di immettersi direttamente nel possesso di ogni edificio e impianto inerente alla concessione stessa. Inoltre, si rafforzano i poteri di autotutela della Regione, prevedendo all'articolo 13 del disegno di legge che la revoca o la sospensione della concessione possono essere disposte non solo per mutamenti della situazione di fatto, ma anche per sopravvenuti motivi di pubblico interesse, quali, nello specifico quelli di carattere climatico e ambientale.

Il Capo VII modifica la legge regionale n. 31/2013 in materia di infrastrutture per le telecomunicazioni, viene ripristinata in quanto già prevista fino al 2022 l'esenzione dal pagamento del canone per l'attraversamento di reti in fibra ottica sul demanio patrimonio regionale e di società partecipata, al fine di accelerare lo sviluppo della banda larga.

Il Capo VIII reca: "Modificazioni alla legge regionale n. 1/2015 in materia di governo del territorio e materie correlate". Le modifiche concernono alcuni articoli della legge regionale 21 gennaio 2015, n. 1, che riguardano in sostanza le verifiche di compatibilità delle opere e dei lavori edili con le opere eseguite per il consolidamento degli abitati e alcune disposizioni della normativa sismica.

Il Capo IX apporta modificazioni alla legge regionale n. 11/2015 in materia di sanità e servizi sociali. Le modifiche principali riguardano la programmazione sanitaria e il Piano sanitario, che diviene Piano sociosanitario. Mediante l'introduzione di tale nuova denominazione, viene sottolineata l'integrazione tra i percorsi sanitari e quelli sociali. Inoltre, la durata del Piano sociosanitario viene estesa da triennale a quinquennale per consentire una valutazione più significativa dei suoi effetti.



Il Capo X apporta modificazioni alla legge regionale n. 1/2016 in materia di politiche giovanili.

Vengono inserite delle previsioni integrative alla disposizione che disciplina la Consulta regionale dei giovani, in particolare viene stabilito che tra i componenti della Consulta deve essere prevista anche la presenza di un rappresentante delle associazioni giovanili designati dal Forum regionale Giovani Umbria, poiché nell'ambito delle associazioni giovanili della regione un ruolo di particolare rilievo è rivestito proprio da questo Forum, il quale, attraverso la sua rete capillare e la sua attività, è un collettore privilegiato degli interessi di un gran numero di giovani umbri e si pone come interlocutore fra questi ultimi e le Istituzioni.

Il Capo XI apporta un'integrazione alla legge regionale n. 14/2016 in materia di politiche di genere.

Il Capo XII modifica la legge regionale n. 13/2021 che detta disposizioni in ordine alla società PuntoZero Scarl. Con questa modifica, contenuta nell'articolo 53 del disegno di legge, viene abrogata la disposizione che, nell'individuare i servizi di interesse generale erogati dalla società consortile PuntoZero, vi annovera anche la sezione dell'Osservatorio epidemiologico regionale previsto dal Testo Unico regionale in materia di Sanità e di Servizi sociali.

Il Capo XIII modifica la legge regionale n. 1/2023 in materia di concessioni di grandi derivazioni idroelettriche in Umbria. Con l'articolo 54 del disegno di legge si interviene sul rapporto di fine concessione che dovrà essere presentato dal concessionario uscente quattro anni prima della scadenza della concessione stessa, mentre attualmente è previsto un termine inferiore di tre anni.

L'articolo 55 del disegno di legge che disciplina, invece, la cessione di energia, in attuazione della normativa statale, i concessionari di grandi derivazioni d'acqua a uso idroelettrico sono obbligati a fornire annualmente gratuitamente energia elettrica alla Regione nella misura predeterminata dallo stesso legislatore statale, da destinare per almeno il 50% ai servizi pubblici e categorie di utenti residenti nei territori interessati dalle derivazioni idroelettriche. La parte rimanente è destinata ad altri territori.

L'adesore può stabilire, al posto della cessione di energia, la sua monetizzazione integrale per le finalità che vengono ridefinite rispetto a quanto attualmente previsto, individuando, tra la fornitura di energia per servizi pubblici e l'abrogazione dei contributi a categorie di utenti residenti nei territori interessati, anche il miglioramento qualitativo e quantitativo e interventi per la mitigazione del consumo energetico dei servizi pubblici, nonché la realizzazione di impianti di energia da fonti rinnovabili su specifiche aree riconducibili alla Regione o ai Comuni.

L'articolo 56 va ad incidere sulla disciplina del canone di concessione, ponendo una norma di salvaguardia. Si stabilisce infatti che, nel caso di aggiornamento della componente fissa del canone, in ragione di variazione dell'indice ISTAT, comunque il valore di detto canone non potrà essere inferiore a quello determinato per legge.

Il Capo XIV apporta modificazioni alla legge regionale n. 13/2023 in materia di sistema integrato di educazione e istruzione per l'infanzia fino a sei anni di età. Vengono apportate alcune integrazioni per necessità di correzione linguistica, nonché



vengono eliminati alcuni riferimenti normativi errati che erano confluiti nel testo della legge regionale n. 13/2023.

Il Capo XV apporta modificazioni alla legge regionale n. 8/2024 in materia di ricostruzione degli edifici danneggiati dal sisma del 1997.

Il Capo XVI apporta modificazioni alla legge regionale n. 13/2024 in materia di sistema regionale di protezione civile.

Il Capo XVII apporta modificazioni alla legge regionale n. 19/2024 in materia di valorizzazione della dieta mediterranea.

Il Capo XVIII apporta modificazioni alla legge regionale n. 22/2024 ulteriori modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 9 aprile 2015, n. 1, concernente Norme per l'istituzione dello psicologo di cure primarie. La modifica consiste nella sostituzione dell'articolo 3 della legge 22/2024 relativa alla norma finanziaria.

Questo intervento, insieme con le altre modifiche previste dal Capo nono dell'atto in esame relativo ad alcune disposizioni del Testo Unico in materia di sanità e servizi sociali, concernente lo psicologo di cure primarie, è rivolto a ricondurre il servizio in questione nell'ambito della casistica assistenziali contemplata dal DPCM LEA e a dare concreta attuazione all'impegno assunto dalla Presidente della Giunta regionale con il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Capo XIX apporta modificazioni alla legge regionale n. 23/2024 in materia di turismo, esulando dagli interventi di mero coordinamento formale per l'allineamento dei rinvii normativi interni la disposizione interviene sulla destinazione contabile dei proventi derivanti dalle sanzioni amministrative per sanare il rilievo avanzato dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Il Capo X apporta modificazioni alla legge regionale 4 novembre 2024, n. 25 per la semplificazione e la digitalizzazione e il taglio di adempimenti.

Le modifiche consistono innanzitutto nella sostituzione dell'articolo 7 della legge regionale 25/2024. Detto articolo, a sua volta, modifica l'articolo 4 della legge regionale 29 luglio 2009 n. 17, inserendo il seguente comma 3-bis: imprenditori agricoli ai sensi dell'articolo 2135 del Codice Civile possono richiedere alla Regione l'autorizzazione ad effettuare direttamente gli interventi di controllo, trattenendo i capi abbattuti a compensazione dei danni e relativi costi sostenuti.

Il Capo 21esimo apporta una modificazione della legge regionale n. 3/2025 di modifica del Testo Unico regionale per le foreste.

Il Capo 22esimo apporta modifiche alla legge regionale n. 7/2024 in materia di misure urgenti per la transizione energetica e per la tutela del paesaggio.

Con il Capo XII, che ricomprende gli articoli dal 78 all'86, si ha una revisione significativa della legge regionale n. 7/2025. Tale intervento di modifica della legge regionale corrisponde innanzitutto alle esigenze di recepire quanto disposto a livello statale per effetto dell'entrata in vigore del decreto legge 20 novembre 2025, n. 175, che ha modificato il decreto legislativo 25 novembre 2024, n. 190, in materia di disciplina dei regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili;



è inoltre abrogato l'articolo 20 del decreto legislativo 199/2021, alla cui attuazione si era provveduto con la stessa legge regionale.

Conseguentemente, detta normativa non è più in linea con quella statale, viene quindi adeguata.

Dopo la sua approvazione, la legge regionale 7/2025 è stata oggetto di rilievi da parte del Governo, anche alla luce delle disposizioni intervenute con l'approvazione del decreto legge 175/2025. Rispetto a tali rilievi la Presidente della Giunta regionale ha avviato, nello spirito di leale collaborazione, un'interlocuzione con i Ministeri competenti, a seguito della quale è scaturito un impegno da parte della Presidente della Giunta regionale ad apportare alcune modifiche alla legge regionale medesima. Quindi, in linea con la normativa statale, che richiede alle Regioni di individuare ulteriori aree idonee rispetto a quelle indicate dall'articolo 11-bis del decreto legislativo 190/2024, in particolare, l'articolo 79 del disegno di legge circoscrive ulteriori aree idonee all'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Quanto alle aree non idonee, viene richiamato il decreto del Ministero dello Sviluppo economico 10 settembre 2010, ancora vigente, che le delinea, e viene altresì chiarito che tale classificazione non origina un divieto assoluto di installazione; in queste aree, piuttosto, gli obiettivi di protezione sono tali da rendere molto probabile un esito negativo in sede di valutazione.

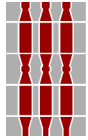
Il Capo 23esimo reca le disposizioni finali e transitorie del disegno di legge.

Ho saltato qualcosa, ovviamente, quindi vado a riprendere sempre nell'articolato altre iniziative che avevo intenzione di sottolineare.

Parlando del Capo IX, che apporta modificazioni alla legge regionale n. 11/2015 in materia di Sanità e Servizi sociali, in materia di attività funerarie e cimiteriali, nonché di animali di affezione, viene introdotta la possibilità, da parte dei Sindaci, e previo accordo con i rappresentanti delle confessioni religiose, di concedere aree speciali e separate per la sepoltura di persone professanti culti diversi da quello cattolico. Inoltre, viene prevista la possibilità di tumulare gli animali di affezione, previa cremazione e in teca separata, nello stesso loculo o tomba di famiglia del defunto.

In materia di tutela delle disabilità viene prevista la partecipazione di rappresentanti delle organizzazioni per la tutela dei diritti delle persone con disabilità nel tavolo di consultazione del Dipartimento per la famiglia, mentre in materia di salute e benessere psicologico dei giovani viene istituito l'Osservatorio regionale sulla condizione della salute mentale e del benessere psicologico dei giovani, con l'obiettivo di dotare la regione Umbria di uno strumento stabile di conoscenza, confronto e coordinamento interistituzionale in materia di salute mentale giovanile, poiché negli ultimi anni si è rilevata una crescita significativa dei disturbi psichici e dei disagi emotivi tra gli adolescenti e i giovani adulti.

Queste sono le previsioni normative contenute nell'atto, di cui ho dato una lettura analitica e abbastanza sintetica. Però, Presidente, questa relazione vorrei depositarla agli atti, in modo tale che possa essere distribuita a tutti i Consiglieri per un approfondimento. Grazie.



**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Michelini.

La parola ora al Consigliere Arcudi per la relazione di minoranza.

Prego, Consigliere.

**Nilo ARCUDI** (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. Buongiorno, Presidente, Assessori e Consiglieri.

Questo provvedimento ha un problema semplice, è una consuetudine, però, purtroppo lo è anche in questa situazione.

Interviene su tutto, ma sostanzialmente non cambia molto.

Parliamo, infatti, di un Testo composto da 91 articoli che modificano una pluralità molto ampia di leggi regionali, dall'ambiente alla sanità, all'organizzazione amministrativa, al governo del territorio. Un provvedimento che, per struttura e contenuti, si configura appunto come una legge *omnibus*. Un contenitore eterogeneo di norme che intervengono su materie diverse, senza però costruire, e in questo caso non appare, almeno per quanto ci riguarda, un disegno organico.

Proprio da qui partiamo per una riflessione che è anche da utilizzare, se lo riteniamo, in una prospettiva futura. Siamo di fronte a un testo frammentato, costruito per interventi puntuali e non per riforme. Un testo che stratifica norme su norme e che finisce per aumentare la complessità invece di ridurla. Questo produce effetti molto concreti, riduce la qualità della legislazione, rende più difficile l'applicazione delle norme e soprattutto complica la vita dei cittadini (imprese e professionisti).

Ma produce anche un altro effetto che è politica e istituzionale. Noi abbiamo fatto uno sforzo molto intenso nelle Commissioni, ci siamo incontrati tantissime volte con varie fasi, prima di valutazione, poi l'incontro con gli Assessori, ma obiettivamente un atto così complesso, così articolato, così ampio, che insiste e incide su tantissime norme regionali, indebolisce il ruolo del Consiglio, perché un provvedimento così impostato rende, di fatto, impossibile un confronto approfondito sui singoli temi e lo vediamo anche dalla discussione che ci sarà oggi.

I temi sono talmente tanti che non li possiamo affrontare in maniera puntuale, ma dovremo, per quanto ci riguarda, fare una riflessione di carattere generale e di carattere politico.

Un limite ulteriore di questo provvedimento non è solo nel metodo, per quanto ci riguarda, ma anche nel merito, ed è un limite ancora più evidente. In questo testo manca completamente una visione dell'Umbria, non c'è una strategia di sviluppo, non c'è una politica per attrarre investimenti, non c'è una direzione chiara su infrastrutture, crescita e competitività.

Si interviene sulle norme, ma non si incide sulla realtà. La realtà è quella che tutti noi conosciamo: imprese che faticano a investire, e speriamo che il provvedimento sul DEFR possa invertire questa tendenza; territori interni che si spopolano, come ci dicono i nostri Sindaci; giovani, soprattutto quelli con più talento e più competenze,



che lasciano l'Umbria. Questo provvedimento non dà risposte a tutte queste preoccupazioni che, invece, emergono nella nostra società.

Entrando nel merito, uno dei capitoli più rilevanti è relativo all'ambiente e al territorio. Si introducono modifiche sulle aree protette, ampliando l'interpretazione delle aree contigue e si interviene sulla disciplina dei cosiddetti posti vetusti. Sono temi importanti che meritano attenzione e responsabilità, ma il punto è come vengono affrontati.

Qui si amplia l'ambito della regolazione e si rafforza il perimetro dei vincoli, senza però costruire un equilibrio con lo sviluppo. Questo rischia di tradursi in maggiore incertezza per chi opera sul territorio, è in difficoltà per le attività agricole e forestali e in una ulteriore penalizzazione delle aree interne.

Un altro nodo centrale è quello del governo del territorio. Il provvedimento interviene sul Testo Unico con modifiche che riguardano autorizzazioni sismiche, competenze amministrative e pareri tecnici, ma qui emerge con chiarezza il problema vero dell'Umbria: non è la mancanza di norme (ce lo dicono tutti gli operatori che incontriamo e con cui ci confrontiamo), ma è il contrario, forse, è l'eccesso di burocrazia. Chi oggi vuole investire – che sia un'impresa o un cittadino – si trova davanti tempi lunghissimi, iter complessi, passaggi continui, varianti che richiedono anni. Questa è la realtà. Questo provvedimento non la cambia, anzi, in alcuni casi introduce ulteriori livelli di intervento e di controllo. Abbiamo fatto una discussione, proprio nei giorni scorsi, al Comune di Perugia: la media dei tempi per varianti importanti, che incidono su investimenti significativi nella città, è di tre anni; non può andar bene. Ci sono altre Regioni e altri Comuni che hanno tempi molto ridotti e ci sono pianificazioni urbanistiche più veloci e più efficienti.

C'è poi un tema particolarmente delicato, che riguarda la dirigenza pubblica: le modifiche introdotte ampliano le modalità di accesso, estendono gli incarichi a tempo determinato e istituiscono il Comitato dei garanti. Qui il punto è molto chiaro: si amplia la discrezionalità nella scelta dei dirigenti e questo comporta rischi evidenti, perché indebolisce il principio meritocratico, riduce la stabilità della macchina amministrativa e aumenta l'esposizione a logiche di fiducia politica, in una regione che ha bisogno, invece, di una Pubblica Amministrazione forte, competente, stabile. Questa, per quanto ci riguarda, non è la direzione giusta, almeno in questa fase.

Sul fronte sanitario – come è stato ricordato – si interviene cambiando il Piano sanitario e il Piano sociosanitario e su questo, devo dire, siamo d'accordo. È una riflessione e un'intuizione giusta, perché ormai siamo tutti consapevoli che il tema della sanità va affrontato in un'ottica sociosanitaria e di prevenzione, soprattutto in Umbria – con la Consigliera Proietti ne parliamo sempre – con la nostra età media così elevata, e si porta la durata da tre a cinque anni. Anche qui il punto è semplice: si cambia lo strumento; adesso vediamo circolare tante bozze, speriamo che arrivi una bozza anche ai Consiglieri di opposizione, perché tutti ce l'hanno, in Umbria, tranne noi. Speriamo che poi, con il Piano sanitario reale, si affrontino i problemi, ma i problemi ad oggi sono sotto gli occhi di tutti: le liste di attesa che aumentano, carenza di personale, difficoltà delle sanità territoriali. Ci sono state diverse interrogazioni sul



tema, anche stamattina. I cittadini richiedono risposte concrete, che purtroppo non ci sono, non modifiche solo formali; in questo provvedimento queste risposte, ovviamente, non appaiono.

Rilevante è anche la parte relativa alle concessioni, in particolare nel settore delle acque minerali, e anche qui il tema è molto sentito; in questi giorni credo ci sia stato proprio lunedì un incontro dell'Assessore all'Ambiente, dell'Assessore De Luca, con i Sindaci e gli amministratori dei territori proprio per affrontare anche il tema delle acque minerali.

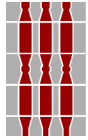
Si introduce la possibilità per la Regione di subentrare negli impianti, acquisire beni e riconoscere indennizzi. Si tratta di una scelta importante che apre questioni delicate. Possibili impatti finanziari rilevanti, il rischio di contenziosi, ampliamento del ruolo pubblico nell'economia senza una chiara strategia industriale. Sono scelte che, per quanto ci riguarda, richiederebbero maggiore approfondimento e una visione più definita.

C'è una misura positiva che condividiamo: quella relativa all'esonazione dei canoni per la posa della fibra ottica. È un intervento condivisibile anche se non ci sembra che ci sia, anche su questo tema, quello della digitalizzazione, una strategia complessiva. Non c'è un Piano per le aree interne, non c'è una visione sull'innovazione; anche qui si interviene su un punto, ma senza costruire un disegno più ampio. È la critica più evidente che appare da questo documento e che abbiamo percepito: tanti interventi, ma non si capisce qual è la strategia che sta dietro gli interventi che sono fatti, seppur su materie molto rilevanti, come abbiamo detto sia io che la Consigliera Michelinì nella sua relazione.

Se mettiamo insieme questi elementi, il quadro che emerge è chiaro: questo provvedimento tocca tutto, modifica molto, ma non incide in modo decisivo sulla società umbra, sulla realtà che i nostri cittadini e le nostre cittadine vivono ed è questo è un punto politico che dobbiamo affrontare; segno di una Regione che amministra in maniera ordinaria, ma non sceglie una vera strategia, una vera visione. Una Regione che non sceglie, per quanto ci riguarda, non cresce, non attrae investimenti, non costruisce un futuro per la nostra comunità e soprattutto per i nostri giovani.

Per queste ragioni l'opposizione ha espresso un voto contrario in Commissione, pur avendo, come avete visto – tutti i commissari lo possono testimoniare – contribuito in maniera molto intensa alla discussione. Siamo intervenuti su tante questioni, devo dire alcune sono state anche accolte, alcune riflessioni dell'opposizione. Non è quindi, davvero, un no ideologico, ma è un no motivato sul metodo, sul merito e sull'assenza di visione. Questa legge non è una riforma. Non semplifica davvero, non rilancia lo sviluppo, non affronta i problemi reali dell'Umbria. È una legge che gestisce l'esistente, ma non lo cambia.

Per quanto ci riguarda, l'Umbria, se vuole invertire la tendenza rispetto a quello che sta accadendo... Ho visto i dati dell'export del 2025, che sono molto preoccupanti, ma c'è una crescita fortissima del nostro Paese. L'Italia, e dobbiamo esserne tutti orgogliosi, credo che abbia superato il Giappone, è la quarta Nazione al mondo come



export. Le regioni del centro Italia sono cresciute di circa il 12%. L'Umbria non ricordo se addirittura è arretrata, o è cresciuta dell'1,5%.

Quindi, un dato assolutamente preoccupante su uno dei temi più rilevanti per le prospettive future ed economiche della nostra regione.

Il tema è questo, lo diciamo sempre nelle nostre mozioni, nelle nostre interrogazioni: è una Regione che sulle cose importanti, sulle cose strategiche, rinvia anche per dinamiche legate all'assetto dalla coalizione, ma non decide. E una Regione che non decide, resta ferma.

L'Umbria, invece, ha bisogno di correre, ha bisogno di visione, di coraggio.

Per queste ragioni esprimeremo, come opposizione, un voto contrario a questo atto.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Arcudi.

In accordo, anche se per le vie brevi, con maggioranza e opposizione, decidiamo di sospendere ora i lavori del Consiglio, che, quindi, riprenderanno alle ore 13.50.

Perciò, buon lavoro e a dopo.

*La seduta è sospesa alle ore 12.52 e riprende alle ore 14.07.*

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -  
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

**PRESIDENTE.** Riprendiamo i lavori, che avevamo interrotto. Eravamo arrivati all'illustrazione della relazione di maggioranza e della relazione di minoranza.

Chiedo a tutti di prendere posto e di fare silenzio, grazie.

Apriamo la discussione generale.

Chiedo se ci sono Consiglieri che intendono intervenire.

Se non c'è nessuno, chiedo se la Giunta vuole intervenire. La Presidente? Neanche.

I relatori intendono replicare? Immagino di no.

Procediamo con le votazioni e con l'articolato.

L'atto è composto da 91 articoli. Sono state presentate 18 proposte di emendamento.

L'emendamento n. 9... (*Breve interruzione registrazione*)... Ci sono articoli cui non sono stati presentati emendamenti.

Cominciamo con l'articolo n. 1.

All'articolo n. 1 è stato presentato l'emendamento n. 5, sostitutivo del comma 1 dell'articolo 1 dell'atto 287-bis, a firma del Consigliere Simonetti; mi riferisco a quello su aree contigue dei parchi. Quindi, procediamo prima con l'esame e la votazione dell'emendamento, poi dell'articolo.

Non so chi vuole presentare l'emendamento n. 5. Prego, Consigliere Simonetti.

**Nilo ARCUDI** (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*) – *Relatore di minoranza.*

Presidente, solo per capire: ci hanno distribuito gli emendamenti in ordine, a partire dal n. 1. Qual è il criterio che seguiamo? Perché passiamo al 5?



**PRESIDENTE.** Ovviamente, c'è un ordine cronologico; quindi partiamo con l'articolato, con l'articolo n. 1, su cui c'è l'emendamento n. 5.

**Nilo ARCUDI** (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*) – *Relatore di minoranza.*

Quindi, seguiamo gli articoli.

**PRESIDENTE.** Noi seguiamo ovviamente l'articolato, quindi gli articoli dal n. 1 al n. 91; logicamente, c'è una votazione congiunta di quelli su cui non ci sono emendamenti. Comunque, vi posso indicare via via gli emendamenti che siamo in procinto di discutere.

Quindi, ricapitolando, chiedendovi un po' di silenzio e di attenzione, siamo all'articolo n. 1, al quale, dicevo, è stato presentato l'emendamento n. 5, sostitutivo del comma 1 dell'articolo 1 dell'atto 287-bis, a firma del Consigliere Simonetti. È quello relativo alle aree contigue dei parchi.

Procediamo prima con l'esame e la votazione dell'emendamento n. 5, poi con l'articolo n. 1.

Perciò chiedo al Consigliere Simonetti se vuole illustrare l'emendamento n. 5, quello relativo alle aree contigue dei parchi, prot. n. 2722 del 17 marzo 2026.

**Luca SIMONETTI** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Gentile Presidente, sottopongo alla sua cortese attenzione i seguenti emendamenti all'atto n. 287-bis.

Emendamento 1: il comma 1, articolo 1, dell'atto 287-bis è sostituito dal seguente: 1, dopo l'articolo 17 della legge regionale del 3 marzo 1995, n. 9, Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di aree naturali protette, sono inseriti i seguenti: articolo 17-bis, Interpretazione autentica delle aree contigue, 1) esclusivamente ai fini di quanto previsto dall'articolo 142, comma 1, lettera f), del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002 n. 137, sono da interpretarsi come aree di protezione estrema dei parchi non solo le aree contigue già istituite ai sensi del precedente articolo 17, ma anche le altre aree esterne al perimetro dell'area naturale protetta, tra le quali le aree filtro e i serbatoi di naturalità, specificatamente individuate e normate nel piano dell'area protetta approvato in via definitiva ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale 9/1995 e dei suoi strumenti attuativi.

Articolo 17-ter, aree di protezione esterna dei parchi. Sono aree di protezione esterna dei parchi le seguenti: a) aree contigue già istituite nei territori formalmente istituiti come aree contigue alle aree naturali protette regionali, ai sensi dell'articolo 27 della legge regionale del 3 marzo 1995, n. 9, Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di aree naturali protette; b) aree definite nel Piano del parco le aree esterne al perimetro dell'area naturale protetta specificatamente individuate e normate dal



Piano dell'area protetta approvato in via definitiva ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale 9/1995 e dai suoi strumenti attuativi; c) fascia di rispetto predefinita. Nei casi in cui non sussistano le condizioni di cui alle lettere a) e b), s'intende per territori di protezione esterna una fascia di rispetto di 300 metri, misurata a partire dal confine dell'area naturale protetta; 2) le disposizioni di cui al comma 1, lettera c), si applicano in via residuale e sussidiaria, solo ove manchino gli strumenti di pianificazione di cui alla lettera a) e alla lettera b).

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire sull'emendamento n. 5? Non vedo nessuno, perciò pongo in votazione l'emendamento n. 5.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento n. 5 è approvato.

Passiamo all'articolo n. 1.

Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire sull'articolo n. 1? Se non c'è nessuno, pongo in votazione l'articolo n. 1, così come emendato.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'articolo n. 1, così come emendato, è approvato.

Passiamo all'emendamento n. 8, aggiuntivo del capo 1-bis, dopo l'articolo 1, a firma della Consigliera Pernazza; concerne la compensazione ambientale in aree interessate da attività estrattive.

Do la parola alla Consigliera Pernazza per illustrare l'emendamento.

Prego, Consigliera.

**Laura PERNAZZA** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Buonasera a tutti.

Con questo emendamento interveniamo su una norma che ha quasi 25 anni, per renderla più giusta verso quei territori che subiscono l'impatto delle cave, destinando loro le risorse che le imprese estrattive versano come compensazione ambientale, in particolare per gli ampliamenti che interessano le zone boscate.

Con l'attuale norma non si ha precisa contezza di come vengano utilizzate queste risorse, vengono disperse in una programmazione regionale generica che non incide sui Comuni che hanno sopportato il peso di quelle attività. Il ragionamento è semplice: se un'impresa ottiene il permesso di ampliare una cava in una zona boscata, quell'autorizzazione ha un costo ambientale reale. Le risorse compensative esistono



per coprire quel costo; ma se finiscono altrove, quel costo lo paga la comunità locale e le risorse le gestisce qualcun altro.

Per questo proponiamo tre modifiche: le risorse restano nel Comune interessato e gli interventi vengono definiti in co-progettazione con quell'Amministrazione; ampliamo la tipologia di interventi ammissibili, in coerenza con il regolamento europeo sul ripristino della natura del 2024, che ha superato la logica del semplice rimboschimento a favore del ripristino ecologico. La norma del 2000 non può ignorare quello che l'Europa ha già scritto. Infine, introduciamo un termine certo di 180 giorni per definire il programma perché, senza una scadenza, l'inerzia amministrativa rischia di vanificare il tutto.

È una scelta di responsabilità verso quei Comuni che accettano le attività estrattive, sapendo che qualcosa in cambio deve tornare. Per questo chiediamo il voto favorevole dell'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire sull'emendamento n. 8?

Prego, Assessore De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Su questo emendamento, come Giunta, purtroppo dobbiamo esprimere un parere contrario, per un semplice motivo, non nel merito, mi sembra assolutamente ragionevole e stiamo lavorando in questa direzione, rispetto a una revisione del quadro normativo della legge 2/2000 e soprattutto – ci tengo a dirlo – su una fattispecie molto più articolata e ampia rispetto all'analisi fatta dalla Consigliera Pernazza, partendo dal presupposto che oggi ci troviamo con un articolato relativo ai canoni estrattivi estremamente inferiore rispetto al resto delle regioni limitrofe e, cosa su cui ci sarà sicuramente bisogno di intervenire, rispetto a un'attività che, quindi, deve riportare sul territorio, in maniera riconoscibile, anche per le aziende che sussistono all'interno di questi territori, queste risorse, che, purtroppo, spesso, come lei ha detto, finiscono in mille rivoli, cosa che, mi permetto di dire, invece, è stata nei cinque anni precedenti non minimamente toccata.

Qual è il punto? Il punto è che questo emendamento interviene esclusivamente sulla legge 2/2022, mentre la disposizione che ci troveremo a dover modificare ha una complessità rispetto a diverse norme che la richiamano e su cui esse si appoggiano, che in questo momento non verrebbero toccate e creerebbero un cortocircuito normativo.

Le cito testualmente. In primo luogo, questa disposizione della legge 2/2000 è complementare alla legge 28/2001, il Testo Unico delle foreste, nella fattispecie riguardante le tipologie di interventi, l'eventuale monetizzazione e le risorse che devono essere messe a disposizione per il rimboschimento e nella gestione dei Comuni. Questo articolo, a sua volta, è collegato all'articolo 85 del Testo Unico del



governo del territorio, legge 1/2015, che richiama le tipologie di intervento all'interno di questa fattispecie.

Quindi, mi impegno, come Giunta, a discutere insieme a voi, all'interno della competente Commissione consiliare, la Seconda, il testo di riforma, facendo il nodo rispetto a questo suo emendamento. Le assicuro che non viene in alcun modo non preso in considerazione, anzi, lo discuteremo insieme e magari lo potrà presentare all'interno di quel contesto; ma nella fattispecie, all'interno di questo Omnibus, rischiamo che, intervenendo in questa maniera, in maniera non articolata con le altre disposizioni, si possa creare un cortocircuito.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Qualcun altro intende intervenire?

Prego, Consigliera Pernazza.

**Laura PERNAZZA** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

(...) data dall'Assessore e, quindi, sulla bontà dell'emendamento. Condivido un po' meno il fatto che si dica che si va a fare un emendamento che incide solo ed esclusivamente su un articolo, senza guardare nel complesso la riforma di una norma più complessa e più articolata, come lei ha poc'anzi detto, perché è un po' la filosofia che ha guidato questo vostro Omnibus, perché in molte questioni, anzi, direi quasi in tutte, si è intervenuti proprio con questioni prettamente spot, senza guardare a una riforma complessiva della norma. Quindi, come risposta mi convince meno; accetto, però, formalmente l'impegno a portare l'emendamento in Commissione e, quindi, così com'è, a discuterlo in Commissione. Di questo prendo atto favorevolmente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Pernazza.

Altri intendono intervenire sull'emendamento n. 8 della Consigliera Pernazza?

Non vedo nessun altro, perciò possiamo andare in votazione.

Quindi, pongo in votazione l'emendamento n. 8.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

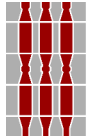
**PRESIDENTE.** L'emendamento n. 8 si intende respinto.

Chiamo ora l'emendamento n. 11, aggiuntivo del Capo I-bis, dopo l'articolo 1, a firma dell'Assessore De Luca; riguarda le modifiche alla legge regionale 9/1998 in materia di ARPA.

Do la parola all'Assessore De Luca per l'illustrazione dell'emendamento.

**Thomas DE LUCA** (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Una brevissima illustrazione. Questo emendamento ci è stato richiesto da ARPA Umbria per riuscire ad allineare il quadro normativo, permettendo di sbloccare delle



risorse che al momento sono congelate e che riguardano l'applicazione delle sanzioni relative ai reati ambientali. In questa maniera riusciamo a sbloccare queste risorse vincolate per impiegarle nel miglioramento della qualità ambientale e dei controlli sul territorio.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire sull'emendamento n. 11? Mi sembra di no. Quindi pongo in votazione l'emendamento n. 11.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento n. 11, aggiuntivo, è approvato.

Passiamo all'articolo successivo, l'articolo n. 2.

Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire sull'articolo n. 2? Mi sembra di no.

Pongo in votazione l'articolo n. 2.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'articolo n. 2 si intende approvato.

Passiamo all'articolo n. 3, al quale è stato presentato un emendamento, l'emendamento n. 3, sostitutivo dell'articolo 3 dell'atto 287-bis, a firma della Consigliera/Assessora Meloni; è quello che concerne i boschi monumentali.

Via via vi indico l'oggetto, per orientarci meglio.

Procediamo prima con l'esame e la votazione dell'emendamento, poi dell'articolo.

Chiedo all'Assessora se intende illustrare l'emendamento n. 3. Anche per lei, cinque minuti.

**Simona MELONI** (*Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport*).

Grazie, Presidente.

Sostanzialmente, questa è una presa d'atto rispetto alla nuova normativa statale. Vengono inseriti i riferimenti alle definizioni e alle relative discipline degli alberi monumentali e dei boschi monumentali. Con questo nuovo comma 3 dell'articolo 13-bis, chiariamo che l'elenco regionale degli alberi di rilevante e peculiare interesse, istituito dalla Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 12 della legge 2001, resta in vigore nel territorio dei singoli Comuni, fino alla redazione per gli stessi Comuni dell'elenco regionale degli alberi monumentali.

Quindi, sostanzialmente ci apprestiamo ad aggiornare, per essere coerenti con la nuova normativa statale.



**PRESIDENTE.** Grazie, Assessora.

Ci sono Consiglieri o Consigliere che intendono intervenire sull'emendamento n. 3?

Non vedo nessuno, perciò pongo in votazione l'emendamento n. 3.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento n. 3 si intende approvato.

Passiamo all'articolo n. 3. Chiedo se ci sono Consiglieri che intendono intervenire.

Non vedo nessuno, perciò pongo in votazione l'articolo n. 3 così come emendato.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'articolo n. 3, così come emendato, si intende approvato.

Chiamo ora gli articoli dal n. 4 al n. 6, quindi 4, 5 e 6.

Chiedo se ci sono Consiglieri che intendono intervenire. Non vedo nessuno, perciò pongo in votazione congiuntamente gli articoli dal n. 4 al n. 6.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Gli articoli dal n. 4 al n. 6 si intendono approvati.

Chiamo l'emendamento n. 1, aggiuntivo del Capo III-bis, dopo l'articolo 6, a firma del Consigliere Ricci. È quello che concerne le politiche abitative.

Do la parola al Consigliere Ricci per l'illustrazione dell'emendamento.

**Fabrizio RICCI** (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie, Presidente.

Questo emendamento va a inserirsi nella riforma della norma sull'edilizia pubblica che abbiamo recentemente approvato, non abbiamo fatto in tempo a protocollarlo a inserirlo nella discussione, allora; quindi lo riportiamo oggi.

L'emendamento in questione introduce uno strumento di politica abitativa che risponde a una duplice esigenza: da un lato, garantisce la continuità abitativa a lavoratori e lavoratrici regolarmente contrattualizzati, anche inseriti in percorsi di formazione lavoro, rispondendo a un bisogno emerso dal confronto con le imprese e i territori, avvenuto anche in Commissione, e – sottolineo – segnalato caldamente dalla Prefettura di Perugia, che su questo tema ha interessato direttamente la Regione.



La misura si rivolge anche a migranti richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale, che, pur essendo inseriti in attività lavorative regolari, incontrano difficoltà nel reperire un'abitazione che consenta autonomia e integrazione socio-lavorativa adeguata.

Dall'altro lato, fornisce uno strumento concreto di recupero e riqualificazione di alloggi del patrimonio ERS, privi attualmente di abitabilità, che altrimenti resterebbero esclusi dalla disponibilità assegnativa. Quindi, proponiamo che, attraverso protocolli d'intesa con soggetti istituzionali (ATER, ARPAL, Prefetture e parti sociali, quindi enti bilaterali, associazioni datoriali e sindacali), si promuova il recupero di questi immobili, garantendo comunque il pagamento di un canone e assicurando il ritorno dell'alloggio recuperato nella disponibilità dell'ATER, al termine degli interventi di manutenzione eseguiti, in condizioni di piena agibilità e abitabilità.

L'emendamento si colloca in piena coerenza con le finalità della legge 23/2003, valorizzando il patrimonio pubblico e ampliando l'offerta di alloggi a canone contenuto, senza nuovi oneri per il bilancio regionale. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, Consigliere.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire? Prego, Consigliere Melasecche.

**Enrico MELASECCHÉ GERMINI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Il tema delle politiche della casa è estremamente complesso e si presta indubbiamente a strumentalizzazioni, come è avvenuto peraltro da parte anche dell'Assessore Barcaioli. Ribadisco intanto un punto fondamentale: chi avesse voglia di approfondire quanto fatto nel corso della precedente legislatura su questo fronte, si renderebbe conto che, in assoluta sintonia con i sindacati di settore, a cominciare dal SUNIA, sono stati fatti interventi migliorativi delle normative precedenti, che, approvate dalle Giunte di Sinistra in passato, creavano problemi enormi, a cominciare, ad esempio, dall'applicazione secca dell'ISEE, che avrebbe comportato problemi enormi, con un aumento dei canoni fino a 900 euro ad appartamento; una cosa totalmente cervellotica, fuori dal mercato.

Abbiamo fatto di tutto per aumentare il numero degli appartamenti posti a disposizione. Alcune manovre, purtroppo inserite nel piano industriale di ATER, non hanno avuto seguito, per ragioni dovute a contingenze normative e difficoltà che l'ATER ha trovato. Prima della conclusione della legislatura precedente, io stesso ho sollecitato ATER, come Assessore al ramo, affinché attivasse tutti – tutti – i possibili strumenti normativi per fare in modo di aumentare al massimo gli alloggi a disposizione dei richiedenti. Non c'è dubbio che quanto previsto dall'attuale proposta rientra, in fondo, in questa logica.

Tuttavia, la ragione per cui noi non l'abbiamo attivata è perché ATER stessa aveva posto problemi in ordine alla messa a terra di questo provvedimento perché, come già si evince dal testo, presuppone da un lato un obiettivo interesse perché, a fronte di un'ipotesi che aumenta il numero degli alloggi a disposizione, non potremmo che



essere favorevoli. La verità è che noi siamo fortemente preoccupati perché, probabilmente, per il rispetto delle normative, per il rispetto della sicurezza, per il rispetto di tutto quello che peraltro si evince, cioè la gestione di situazioni complesse, con richiedenti la misura, che non sempre vivono in una situazione di regolarità, è una situazione complicatissima; per cui il rischio qual è? Che ATER venga inondata di problemi normativi, contenziosi e cose di questo genere, che potrebbero metterla in difficoltà, tenendo presente che il bene dell'ATER non è un discorso generico, ma è uno strumento fondamentale nella politica della casa, che va preservato sempre, perché mettere in difficoltà l'ATER, la sua struttura e il suo bilancio può creare problemi. Su questo ci riserviamo di presentare degli atti, da qui a pochi giorni, in modo tale da evidenziare anche i problemi che esistono, di cui, ad oggi, non abbiamo sentito minimamente parlare. Ad esempio, accenno fin d'ora il tema della morosità incolpevole, su cui non c'è una parola, sembra tutto rosa; invece, con la precedente legislatura, siamo intervenuti ripetutamente per venire incontro a chi non poteva pagare, ma in una logica di regolarizzazione. Non sembra che questo stia avvenendo; però verificheremo congiuntamente, magari in Commissione.

Al momento, quindi, ci asteniamo, per le ragioni che ho appena accennato.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

Altri intendono intervenire sull'emendamento n. 1, a firma del Consigliere Ricci?

Non vedo nessuno, perciò pongo in votazione l'emendamento n. 1.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento n. 1 si intende approvato.

Passiamo così agli articoli dal n. 7 al n. 10, quindi n. 7, n. 8, n. 9 e n. 10.

Chiedo se c'è qualcuno che intende intervenire su questi quattro articoli. Non vedo nessuno, perciò pongo in votazione congiuntamente gli articoli dal n. 7 al n. 10.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Gli articoli dal n. 7 al n. 10 si intendono approvati.

Chiamo ora l'emendamento n. 7, aggiuntivo del Capo V-bis, dopo l'articolo 10, a firma dei Consiglieri Michellini, prima firmataria, e Simonetti. Concerne la delega a partecipare alle sedute del CAL.

Do la parola alla Consigliera Michellini per l'illustrazione dell'emendamento.

**Letizia MICHELINI** (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente.



La presente proposta di modifica nasce dall'esigenza di garantire una più ampia ed effettiva partecipazione ai lavori del Consiglio delle Autonomie Locali da parte di tutti i territori rappresentati, con particolare attenzione alle istanze dei Comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti.

L'esperienza applicativa della legge ha evidenziato come i Sindaci dei Comuni di minori dimensioni si trovino spesso nell'impossibilità di partecipare alle sedute del CAL a causa del gravoso carico di impegni istituzionali, amministrativi che, specialmente nelle piccole realtà, ricadono quasi interamente sulla figura del primo Cittadino.

L'impossibilità di delegare comporta quindi frequentemente l'assenza di rappresentanza durante le sedute. Per i Comuni medi e piccoli così si indebolirebbe la loro funzione consultiva e di raccordo dell'organo.

Quindi è una norma, sostanzialmente, che emerge dalle richieste, dalle istanze dei vari Sindaci, in particolar modo quelli dei Comuni medio-piccoli. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Michelini per l'illustrazione dell'emendamento, sul quale chiedo se qualcuno vuole intervenire.

Non vedo nessuno, perciò pongo in votazione l'emendamento n. 7.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento n. 7 è approvato all'unanimità.

Chiamo l'articolo n. 11 e chiedo se qualcuno intende intervenire. Nessuno.

Perciò pongo in votazione l'articolo n. 11.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'articolo n. 11 è approvato.

Chiamo ora l'emendamento n. 12, aggiuntivo dell'articolo 11-bis dell'atto 287-bis – a firma dell'Assessore De Luca – in materia di concessioni relative alle acque minerali.

Prego, Assessore.

**Thomas DE LUCA** (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Questo emendamento semplicemente va ad inserire all'interno della legge 22/2008 i motivi di esclusione, riallineandolo, sostanzialmente, all'attuale Codice dei contratti pubblici. Quindi è un riallineamento puramente formale.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore.



Quindi, circa l'emendamento n. 12, aggiuntivo dell'articolo 11 bis, quello che riguarda le concessioni relative alle acque minerali, chiedo se qualcuno intende intervenire. Prego, Consigliere Arcudi.

**Nilo ARCUDI** (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*) – *Relatore di minoranza.*

Assessore, questo è l'emendamento che è emerso a seguito dell'incontro che ha avuto nei giorni scorsi con alcuni amministratori, oppure è l'altro emendamento?

*(Intervento fuori microfono)*

**Thomas DE LUCA** (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Questo è un adeguamento emerso dal confronto con gli Uffici legislativi sul riallineamento con il Codice dei contratti; c'erano dei richiami all'interno della legge, era già stato modificato richiamando il nuovo Codice degli appalti e abbiamo modificato anche questo.

**PRESIDENTE.** Quindi, se nessun altro ha bisogno di chiarimenti, o intende fare interventi, pongo in votazione l'emendamento n. 12.  
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento n. 12 si intende approvato.

Chiamo l'articolo n. 12 e chiedo se qualcuno intende intervenire, altrimenti andiamo in votazione. Pongo in votazione l'articolo n. 12.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

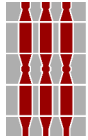
**PRESIDENTE.** L'articolo n. 12 si intende approvato.

Passiamo all'emendamento n. 13, aggiuntivo al comma 1, articolo 12, dell'atto 287-bis, a firma dell'Assessore De Luca, concernente le opere pertinenziali nell'ambito delle concessioni relative alle acque minerali (protocollo n. 2779, se può aiutare).

Prego, la parola all'Assessore De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Grazie, Presidente.



Stavo presentando prima questo emendamento, frutto del confronto avuto con l'Ufficio Legislativo dell'Assemblea e con quello della Giunta. Quindi, si va a richiamare, rispetto alle disposizioni che avevamo previsto per allineare in caso di diversa attribuzione, a seguito di procedura di gara, rispetto al concessionario uscente, la possibilità di un intervento, così come avviene per le grandi derivazioni idroelettriche, volto a stabilizzare, in primo luogo in termini occupazionali e anche in termini concessori, l'ingresso del nuovo concessionario.

Quindi, attraverso questa modifica si richiama la natura delle acque minerali nell'ambito del quadro generale dell'interesse pubblico che la caratterizza proprio nell'ambito delle attività minerarie e si inserisce all'interno di questo quadro il richiamo al fatto che, comunque, ogni eventuale spesa deve essere autorizzata attraverso un provvedimento legislativo.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore.

Qualcuno intende intervenire sull'emendamento n. 13? Non vedo nessuno.

Pongo in votazione l'emendamento n. 13.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento n. 13 si intende approvato.

Chiamo l'articolo n. 13. Se nessuno interviene sull'articolo 13, lo pongo in votazione.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'articolo n. 13 si intende approvato.

Passiamo così all'emendamento n. 4, aggiuntivo del Capo VI-bis, dopo l'articolo 13, a firma della Consigliera/Assessora Meloni. Riguarda i contratti di lavoro a tempo determinato dell'Agenzia Forestale Regionale.

La parola all'Assessora Meloni per l'illustrazione dell'emendamento.

**Simona MELONI** (*Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport*).

Grazie, Presidente.

Molto brevemente, questo emendamento interviene per dare maggiore operatività all'attività dell'Agenzia Forestale Regionale. È un emendamento a cui tengo molto, in un momento in cui abbiamo difficoltà a reperire personale, ma soprattutto in un momento di grandi cambiamenti climatici, quindi di necessità di personale aggiuntivo, che serve anche per la cura del territorio e soprattutto per le attività che nei vari territori dell'Umbria sono necessarie. Inoltre, come sappiamo, c'è un pezzo di



Umbria che viene gestito dall'Agenzia di riforestazione e non da Consorzi di bonifica. Noi aumentiamo il numero delle giornate lavorative per coloro che svolgono un lavoro a tempo determinato, passando da 120 giornate lavorative a 150.

Questo consente all'Agenzia di assumere, sempre a tempo determinato, più persone, quindi più persone possono operare nel territorio. Non vi nego che questa operazione si fa con le risorse del bilancio regionale; a me piacerebbe che magari, per il prossimo anno, o in una fase di assestamento, si arrivasse addirittura alle 180 giornate, che sono quelle massime consentite dalla legge regionale. Ma è già un primo passo, che era stato richiesto in questi anni e che oggi ci apprestiamo a consolidare.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessora.

Qualcuno intende intervenire su questo emendamento?

Prego, Consigliera Tesei.

**Donatella TESEI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Comprendo le motivazioni che inducono all'aumento di queste giornate lavorative. Non dimentichiamoci che c'è un tetto massimo, ma qual è la strada? Una volta preso in esame il fabbisogno necessario, anche in coerenza con la tutela dei lavoratori e del lavoro, si dovrebbe procedere all'assunzione e alla trasformazione di questi contratti in contratti di lavoro a tempo indeterminato. Altrimenti, da una parte ci facciamo paladini della tutela del lavoro e dei lavoratori e poi, invece, consentiamo addirittura un'implementazione di queste giornate, che sicuramente rientrano nell'ambito della norma, perché il tetto massimo sono 180 giornate, però sicuramente va nella direzione opposta. Quindi, mi meraviglio che questa maggioranza non tenga in considerazione anche questo aspetto della tutela del lavoro.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Tesei.

Altri, sull'emendamento n. 4? Non vedo nessuno, perciò pongo in votazione l'emendamento n. 4.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento n. 4 si intende approvato.

Chiamo ora l'emendamento n. 14, aggiuntivo del Capo VI-bis, dopo l'articolo 13 dell'atto 287-bis, a firma dell'Assessore De Luca. È quello concernente la disciplina regionale lavori pubblici.

Do la parola all'Assessore per l'illustrazione dell'emendamento.

**Thomas DE LUCA** (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Grazie, Presidente.



Anche questo emendamento ci è stato sollecitato dai servizi, in quanto va a sanare una problematica relativa in particolar modo a ciò che concerne i piccoli Comuni, nell'ambito della quota per gli interventi che riguardano la progettazione. Spesso si ritrovano gravi difficoltà nella possibilità di finanziare degli interventi che riguardano i temi, ad esempio, del dissesto e delle frane, perché il tetto percentuale da destinare esclusivamente alla progettazione risulta troppo basso e questo impedisce di destinare delle risorse, laddove la progettazione diventa determinante per l'attività propedeutica a recepire fondi di altro genere, come ad esempio quelli, a seguito dell'inserimento nella piattaforma ReNDiS, che permettono di intervenire. Quindi, si circoscrive esclusivamente la deroga a questa soglia per gli interventi riguardanti il dissesto idrogeologico.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore, per l'illustrazione dell'emendamento n. 14, rispetto al quale chiedo se qualcuno intende intervenire. Mi sembra di no. Lo poniamo in votazione. Pongo in votazione l'emendamento n. 14. Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento n. 14 si intende approvato. Chiamo gli articoli dal n. 14 al n. 28 e chiedo se qualcuno vuole intervenire. Mi sembra che non ci sia nessuno, perciò pongo in votazione congiuntamente gli articoli dal n. 14 al n. 28. Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Gli articoli dal n. 14 al n. 28 sono approvati. Chiamo ora l'emendamento n. 10, aggiuntivo dell'articolo 28-bis, a firma della Consigliera Pernazza, concernente le liste d'attesa (nota protocollo 2751). La parola alla Consigliera Pernazza per l'illustrazione dell'emendamento.

**Laura PERNAZZA** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

L'emendamento introduce un obbligo di pubblicazione mensile dei dati sulle liste di attesa, distinte anche per tipologia di prestazioni, al fine di garantire trasparenza, informazione e tutela dei cittadini.

La misura si colloca nell'ambito delle funzioni di comunicazione e informazione già previste dalla normativa regionale e nazionale in materia di sanità. L'attuazione, ovviamente, avviene senza oneri per la Regione.



Durante la campagna elettorale, la Presidente Proietti aveva promesso di azzerare le liste di attesa in tre mesi. Lo ha ripetuto con il megafono sotto gli ospedali umbri e i cittadini ovviamente se lo ricordano.

A distanza di quasi un anno quella promessa è rimasta un sogno. Gli ultimi dati forniti parlano di numeri doppi rispetto a quando governava il centrodestra.

Noi come opposizione abbiamo chiesto formalmente i dati aggiornati molte volte, troppe volte, e spesso la risposta è stato il silenzio tombale per mesi e mesi.

Questo emendamento nasce da questa esigenza: dalla nostra, per esercitare al meglio la nostra funzione e da quella dei cittadini che devono avere ampia tutela dei loro diritti e trasparenza, che è quella che si invoca in ogni contesto.

Questo emendamento, quindi, nasce da questa esigenza. Non chiediamo una *dashboard* tecnica, che il cittadino comune non sa nemmeno che esiste e non la sa neanche consultare. Chiediamo che ogni mese sui siti istituzionali delle aziende sanitarie e sul portale regionale vengano pubblicati i dati aggiornati sui tempi di attesa. Una comunicazione semplice, chiara, accessibile a tutti. Vogliamo formalizzare questo impegno per questa e le Amministrazioni a seguire, quindi non diventi un atto semplicemente di buona volontà, o lasciato al caso, ma assolutamente inserito in un contesto legislativo. Se la promessa era di azzerare le liste di attesa, il minimo che possiamo pretendere è che i cittadini umbri possano misurare ogni mese la distanza fra quella promessa e la realtà. Aggiungo, per prevenire in qualche maniera l'eventuale risposta, qualora qualcuno dica che già il decreto legislativo 33/2013, all'articolo 41, prevede un obbligo generico per le ASL di pubblicare i tempi di attesa, che sono ben altra cosa rispetto alle liste di attesa. Il nostro emendamento, quindi, non è ridondante, non è una duplicazione di adempimenti, anzi, noi chiediamo qualcosa di diverso; una pubblicazione mensile semplice, rivolta ai cittadini. Quindi, i due livelli sono complementari e non si sovrappongono assolutamente. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, Consigliera.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire sull'emendamento n. 10? Non vedo nessuno, perciò pongo in votazione l'emendamento n. 10.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento n. 10 si intende respinto.

Chiamo gli articoli dal n. 29 al n. 51.

Chiedo se qualcuno intende intervenire. Mi sembra di no, perciò pongo in votazione congiuntamente gli articoli dal n. 29 al n. 51.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*



**PRESIDENTE.** Gli articoli dal n. 29 al n. 51 si intendono approvati.  
Passiamo all'emendamento n. 2, aggiuntivo del Capo X-bis, articolo 51, a firma del Consigliere/Assessore Bori, concernente le concessioni regionali di aree industriali.  
La parola all'Assessore Bori. Prego, Assessore.

**Tommaso BORI** (*Vice Presidente – Assessore Programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Illustro l'emendamento, che riguarda le aree industriali acquisite dalla Regione Umbria nei Comuni di Terni, località Maratta, e Spoleto, località San Giacomo. È un emendamento tecnico, migliorativo della disciplina esistente, senza riflessi sul bilancio regionale.

La Giunta propone l'introduzione dell'articolo 51-bis, per compendiare la legge richiamata con una norma di interpretazione autentica, arricchendo una disposizione già esistente, ovvero l'articolo 8 della legge regionale 9/2016. Si chiarisce retroattivamente che il rapporto concessorio non si limita al mero utilizzo del suolo, ma include le facoltà necessarie alla realizzazione e al mantenimento di immobili destinati ad attività produttive, ricomprendendo, quindi, anche la concessione del relativo diritto di superficie, ovviamente per il tempo di durata della concessione e non superiore a 35 anni.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore.

Qualcuno interviene sull'emendamento n. 2? Non vedo nessuno, perciò pongo in votazione l'emendamento n. 2.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento n. 2 si intende approvato.

Passiamo agli articoli 52 e 53, sui quali, se non c'è nessuno, andiamo in votazione. Perciò pongo in votazione congiuntamente l'articolo 52 e l'articolo 53.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 52 e l'articolo 53 risultano approvati.

Passiamo all'articolo 54, al quale è stato presentato un emendamento sostitutivo. Quindi, prima si vota l'emendamento, poi l'articolo.

Emendamento n. 15, sostitutivo al comma 3, articolo 54, dell'atto 287-bis, a firma ancora dell'Assessore De Luca. È quello che concerne il rapporto di fine concessione in materia di acque minerali.



La parola all'Assessore De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

È "idroelettrico", credo, non "minerali".

**PRESIDENTE.** Probabilmente è un errore di battitura, dato che hanno aggiornato il brogliaccio in tempi record. Comunque, il protocollo è 2779, emendamento n. 15.

**Thomas DE LUCA** (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Sì, riguarda la legge regionale 1/2023. Viene riformulato l'articolato, chiarendo il termine e inserendo, prima della decadenza, una diffida formale. Spiegando la ratio di questa richiesta, questo serve ad evitare che, nel caso di scadenza delle concessioni, la mancata presentazione del rapporto di fine concessione possa diventare un motivo ostativo all'espletamento delle gare. Quindi, è fondamentale avere il rapporto di fine concessione per l'espletamento delle procedure di riassegnazione, perché garantisce la diagnosi sullo stato delle concessioni; come immaginate, non se ne può fare a meno. Questa modifica serve ad inserire, quindi, uno strumento a tutela della Regione e a tutela dell'interesse pubblico, per far rispettare il fatto che venga consegnato il documento di fine concessione.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore, per l'illustrazione dell'emendamento n. 15, rispetto al quale chiedo se qualcuno intende intervenire.

Prego, Consigliera Pernazza.

**Laura PERNAZZA** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Vorrei fare un'osservazione all'Assessore De Luca, che era partito, sulle grandi derivazioni idroelettriche, con una proposta di modifica all'Omnibus che pareva una dichiarazione di guerra rispetto agli attuali concessionari, con delle iniziative legislative anche un po' sopra le righe. Vi abbiamo fatto notare questa cosa in Commissione e prendiamo atto, oggi, che è andato a rivedere molti di quegli articoli già in sede di Commissione, ma anche qui, con questo ulteriore emendamento. Avevamo fatto presente, come minoranza, che alcune delle previsioni normative inserite avrebbero esposto la Regione anche ad eventuali contenziosi. Così è stato rimarcato e avvalorato dall'approfondimento tecnico-normativo fatto dagli Uffici, che ringraziamo.

Prendiamo atto che, magari, con più attenzione dovremmo sottoporre le modifiche legislative, non facendo delle proposte un po' sopra le righe, che espongono la Regione ad eventuali contenziosi. Prendiamo atto che è giunto a più miti consigli, dopo l'approfondimento tecnico-normativo intervenuto da parte degli Uffici. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie. La parola all'Assessore De Luca.



**Thomas DE LUCA** (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Voglio rassicurare la Consigliera Pernazza che questa Giunta regionale sa bene da che parte stare: sta dalla parte dei cittadini umbri, sta partendo dalla parte dell'interesse pubblico. Chi dovrebbe venire a più miti consigli e dovrebbe avere più prudenza sono rappresentanti del suo partito che, nel corso dei mesi passati, hanno avallato lo smantellamento del punto di teleconduzione di Terni, quindi politicamente, forse, chiudendo un occhio sulle posizioni da dover tutelare, anche in sede nazionale, e che hanno presentato un emendamento, proprio in questi giorni, per prorogare ulteriormente le concessioni idroelettriche, andando nei fatti contro esclusivamente l'interesse degli umbri. Quindi, se noi abbiamo presentato questi emendamenti, queste modifiche, è solo ed esclusivamente per tutelare anche il suo territorio. Aggiungo un fatto: rispetto alla modifica cui lei faceva riferimento, ovvero quella relativa alle cause di decadenza di altro genere, se c'è stato il ritiro, e quindi la modifica, di un emendamento in sede di Commissione, è stato semplicemente per un approfondimento fatto in sede di discussione. Ma io parto dal presupposto che solo gli idioti non cambiano mai idea. Di fronte a delle modifiche, è stato ritirato per il semplice motivo che sussistono già all'interno del quadro normativo, che non è recente, ma del 1934, motivi di decadenza, qualora non vengano pagati i canoni concessori.

Quindi, il motivo per cui è stato ritirato non è perché, ovviamente, c'è stato un mite consiglio da parte dei concessionari attuali, glielo garantisco. Perché di fronte al fatto...

*(Intervento fuori microfono)*

Le chiedo scusa, se ho male interpretato. Di fronte a questo, il fatto che la Regione continui a veder congelati, con delle azioni giudiziarie, decine di milioni di euro di canoni che spettano a questo territorio, per una legge che è stata fatta anche da voi, la legge 1/2023, se lo ricorderà bene la Consigliera Tesei, questa è un'azione che noi assolutamente riteniamo predatoria nei confronti del territorio regionale e su cui, le assicuro, non faremo mai un passo indietro.

**PRESIDENTE.** Se non c'è nessun altro in fase di discussione, do la parola alla Consigliera Pernazza per dichiarazione di voto. Il tempo è sempre lo stesso, sono sempre cinque minuti.

**Laura PERNAZZA** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Vorrei soltanto replicare. Innanzitutto, l'Assessore De Luca mi mette in bocca parole che non ho assolutamente detto, fortunatamente c'è la registrazione.

Sul punto delle conduzioni dell'Enel, lei, come spesso anche altri di questa maggioranza, ha l'arte proprio innata di voler mistificare e confondere gli argomenti, perché le assicuro che, rispetto a quello che riguardava gli articoli che lei, giunto a più miti consigli, ma non perché suggeriti dai concessionari, io non l'ho detto... Vorrei



anche aggiungere una cosa: è molto chiara anche la nostra di posizione, perché noi siamo sempre e solo a favore dei cittadini; un legislatore, in questo caso la Regione Umbria, nell'emanare delle norme deve farle con un principio sacrosanto di prudenza, di giustizia delle norme che pone in essere, onde evitare... perché potremmo fare le norme più impensate, ma ovviamente si devono inserire in un quadro nazionale, come lei ha ben detto.

Il problema vero di questa vicenda, che le voglio assolutamente dire con molto rammarico, è che le osservazioni fatte dagli Uffici erano state fatte precedentemente, durante la sua audizione in Commissione, dalla sottoscritta, dal Consigliere Romizi e lei se n'è altamente fregato delle nostre osservazioni. Invece, quando sono arrivate quelle degli Uffici, improvvisamente è giunto a più miti consigli. Questo era il mio... Se non lo ha capito, gliel'ho ribadito e riconfermato: ascoltare la minoranza, quando dà dei consigli che vanno nell'ottica di migliorare una legge; non è che una legge si deve fare a favore dei concessionari – e questo non lo abbiamo mai affermato, benché lei voglia mistificare le nostre osservazioni – ma va inserita in un contesto normativo nazionale ben preciso, che credo che la legge della Regione Umbria non possa assolutamente sottovalutare e non considerare. Grazie.

**PRESIDENTE.** Per dichiarazione di voto, il Consigliere Betti.

**Cristian BETTI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Sarò velocissimo.

Questo, sicuramente, è uno dei punti più qualificanti di tutto il grande intervento che oggi andiamo a votare con l'Omnibus, un insieme di azioni e di interventi che spaziano su numerosi campi. Credo che quelli in merito ai discorsi energetici e idrici siano fra i punti qualificanti di questa serie di interventi. Io c'ero nelle Commissioni che si sono succedute relativamente all'Omnibus, numerose, diverse, dove gli Assessori sono stati tutti presenti e partecipi e dove, in particolar modo l'Assessore De Luca è venuto a recepire, raccogliere e spiegare, tra l'altro molto dettagliatamente, tutti gli interventi di cui si è fatto latore e portatore. Credo che, quando si parla di coerenza, sicuramente l'Assessore Thomas De Luca ci ha insegnato che da quel punto di vista è estremamente qualificante il suo tipo di azione.

Quindi, se si è ritenuto di modificare l'intervento, è perché si sono succedute una serie di concause che hanno portato a questo tipo di situazioni che, tra l'altro, ci vedono enormemente d'accordo.

Quindi, il Gruppo del Partito Democratico voterà convintamente a favore di questa impostazione proposta dall'Assessore De Luca, che ringraziamo.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

Se non ci sono altri per dichiarazione di voto, pongo in votazione l'emendamento 15.

Apro la votazione.

***Il Consiglio vota.***



*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento n. 15 è approvato.

Passiamo così all'articolo n. 54. Ci sono Consiglieri che intendono intervenire? Non vedo nessuno, perciò pongo in votazione l'articolo n. 54, così come emendato.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'articolo n. 54, così come emendato, è approvato.

Passiamo ora all'articolo n. 55, al quale sono stati presentati tre emendamenti sostitutivi. Quindi, in quanto emendamenti sostitutivi, prima si votano gli emendamenti, poi l'articolo.

Sono tre: il n. 16, il n. 17 e il n. 18.

Cominciamo chiamando l'emendamento n. 16, sostitutivo al comma 1 dell'articolo 55, atto 287-bis, a firma dell'Assessore De Luca, concernente la monetizzazione in materia di acque minerali, numero protocollo 2779...

*(Intervento fuori microfono)*

Vista la rapidità con cui gli Uffici hanno aggiornato il brogliaccio, chiamo anche il numero di protocollo, così non ci sbagliamo. Il numero di protocollo è 2779 e l'emendamento è il n. 16.

**Thomas DE LUCA** (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Se siete d'accordo, Presidente, potrei illustrarli anche tutti e tre insieme – poi, magari, si fanno votazioni separate – perché riguardano lo stesso articolato e riguardano, quindi, l'articolo 21 della legge 1/2023.

**PRESIDENTE.** Per me va bene, mi sembra che non ci siano problemi per l'illustrazione congiunta. Poi, ovviamente, li votiamo separatamente.

Prego, Assessore.

**Thomas DE LUCA** (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Semplicemente riguardano la possibilità di inserire, negli interventi da sostenere attraverso la monetizzazione, la realizzazione di impianti di produzione di energie rinnovabili a servizio dei Comuni che sono beneficiari, o anche per quella che è la quota eccedente al servizio della Regione.

Quindi, si tratta di un coordinamento e di una revisione dell'articolo 21 che interviene puntualmente e che permette, quindi, di garantire una migliore utilizzazione delle risorse, garantendo anche un effetto moltiplicatore perché, realizzando un impianto a servizio di un Comune, si permette di alimentare quell'energia per non solo *una*



*tantum*, ma per più annualità, andando a garantire anche una riduzione dei costi energetici, che impattano in maniera significativa sui bilanci comunali.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore.

Siamo sull'emendamento n. 16. Chiedo se qualcuno intende intervenire. Mi sembra di no. Pongo in votazione l'emendamento n. 16.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento n. 16 è approvato.

Chiamo ora l'emendamento n. 17, rispetto al quale chiedo se qualcuno intende intervenire. Mi sembra di no, perciò lo poniamo in votazione.

Pongo in votazione l'articolo n. 17.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento n. 17 si intende approvato.

Passiamo all'emendamento n. 18. Chiedo se qualcuno intende intervenire. Mi sembra di no. Perciò, poniamo in votazione l'emendamento n. 18.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento n. 18 è approvato.

Passiamo all'articolo 55. Ci sono Consiglieri che intendono intervenire? Mi sembra di no. Quindi, pongo in votazione l'articolo n. 55 così come emendato.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

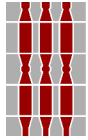
**PRESIDENTE.** L'articolo n. 55, così come emendato, si intende approvato.

Passiamo agli articoli dal n. 56 al n. 87. Se nessuno intende intervenire, pongo in votazione congiuntamente gli articoli dal n. 56 al n. 87.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*



**PRESIDENTE.** Gli articoli dal 56 all'87 si intendono approvati.

Passiamo all'articolo n. 88, al quale è stato presentato l'emendamento n. 6, sostitutivo dell'articolo 88, atto 287-bis, a firma del Consigliere Simonetti, primo firmatario, e Michellini. Vi leggo il numero di protocollo, così non ci sbagliamo: il numero di protocollo è il 2731, "Abrogazione Regolamento regionale" dovrebbe essere.

Do la parola al Consigliere Simonetti per l'illustrazione dell'emendamento n. 6.

Prego, Consigliere.

**Luca SIMONETTI** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Articolo 88: "Abrogazione del Regolamento regionale del 13 settembre 2018 n. 8". Il Regolamento regionale del 13 settembre 2018 n. 8, "Norme regolamentari attuative per l'esercizio delle attività delle strutture ricettive e delle agenzie di viaggio e fluviali di cui all'articolo 56, comma 1, legge regionale 10 luglio 2017 n. 8, legislazione turistica regionale", questo testo è e resta abrogato. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Simonetti.

C'è qualcuno che intende intervenire sull'emendamento n. 6? Mi sembra di no. Perciò, pongo in votazione l'emendamento n. 6.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento n. 6 si intende approvato.

Passiamo all'articolo n. 88. Chiedo se ci sono Consiglieri che intendono intervenire.

Mi sembra di no. Perciò, poniamo in votazione l'articolo n. 88 così come emendato.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento l'articolo n. 88 così come emendato si intende approvato.

Chiamo ora gli articoli dal n. 89 al n. 91. C'è qualcuno che intende intervenire? No.

Perciò, poniamo in votazione congiuntamente gli articoli dall'89 al 91.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Gli articoli dall'89 al 91 sono approvati.



Procediamo ora con le votazioni finali dell'atto 287-bis, non prima di chiedere se ci sono interventi per dichiarazione di voto. Cinque minuti.

Intanto ne approfitto per chiedere un po' di silenzio. Scusate, posso chiedervi cortesemente di far fare silenzio? Siamo in fase di dichiarazione di voto, è sempre un momento importante. Grazie.

Consigliera Pernazza, per dichiarazione di voto? Prego, a lei la parola.

**Laura PERNAZZA** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Intervengo per dichiarare il nostro voto contrario all'Omnibus.

Noi abbiamo assistito in questi mesi a un lavoro estenuante, quanto meno caotico. Abbiamo assistito a proposte di legge, penso a quella che aveva fatto Ricci, invocando, forse, anche lì, più miti consigli, perché si era portata una proposta di legge che scardinava completamente le normative edilizie urbanistiche senza neanche aver fatto un passaggio o una condivisione con le professioni, quindi credo che indubbiamente era stato un colpo di coda. Ma abbiamo capito che l'obiettivo dell'Omnibus era proprio questo nelle vostre finalità, cioè quello di andare con un colpo di coda a cambiare norme anche importanti, anche impattanti, utilizzando un metodo alquanto discutibile.

Questa proposta di legge è stata per mesi sulla scrivania della Presidente, ci risulta, portata in fretta e furia nelle Commissioni dove abbiamo assistito a emendamenti degli emendamenti, a ritiri di proposte di riforma di intere leggi, cose veramente dell'altro mondo, e questa di stamattina è l'ennesima riconferma, prive di una attenta, importante condivisione e anche apertura al mondo esterno rispetto alle modifiche che si sono introdotte con i necessarie e dovuti passaggi in Commissione che le modifiche normative dovrebbero imporre.

Oggi ci siamo ritrovati ben 18 emendamenti presentati. Riguardo a questo *modus operandi*, faccio veramente e sentitamente i complimenti per tutto il grande lavoro che c'è stato dietro all'Omnibus da parte degli Uffici perché, per stare appresso a voi, li avete fatti diventare matti, veramente. Questa è la realtà dei fatti.

Nella storia della Regione Umbria, mi documenterò se risulta che il giorno della presentazione dell'Omnibus, addirittura lo stesso giorno, siano stati presentati così tanti emendamenti senza aver dato ai Consiglieri di minoranza – questa è la vera e triste notizia – possibilità di condivisione, quella trasparenza, quell'apertura che dovrebbe quanto meno esserci rispetto ad alcuni argomenti, costringendoci a prendere decisioni anche senza aver fatto i necessari approfondimenti.

Lo ritengo quindi un *modus operandi* molto grave, tanto più che per mesi è stato fermo negli Uffici. Si poteva lavorare, a monte, nel presentare un *omnibus* che fosse stato articolato, completo, ben strutturato, evitando la presentazione degli emendamenti in Commissione e, ancora peggio, gli emendamenti degli emendamenti, presentati non dai Consiglieri, ma dalla Giunta stessa. Un lavoro caotico, che non è dignitoso per i lavori del Consiglio regionale e anche delle Commissioni, perché gli Uffici sono stati veramente provati da questo *modus operandi*.



Quindi, l'auspicio qual è? È che non venga utilizzato l'Omnibus – e qui mi rivolgo alla Presidente, perché è lei soprattutto che detta le linee politiche di questa Amministrazione – per stravolgere le leggi della Regione, invece di fare quello che diversamente sarebbe un iter legislativo per creare norme coerenti e coordinate tra loro, che abbiano un obiettivo chiaro da perseguire. Auspichiamo per il futuro che non si ripeta quello che quest'anno abbiamo passato con l'Omnibus. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera.

Altri per dichiarazione di voto? Mi sembra che non ci sia nessuno.

Pongo in votazione l'atto n. 287-bis, così come emendato.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'atto n. 287-bis, così come emendato, si intende approvato.

Poniamo ora in votazione l'autorizzazione al coordinamento formale del testo, ai sensi dell'articolo 73, comma 2, del Regolamento interno.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Il coordinamento formale del testo è approvato.

**OGGETTO N. 4 – REVISIONE DELLA DISCIPLINA SULL'ORIGINE DOGANALE DEI PRODOTTI AGRICOLI E ALIMENTARI – Atto numero: [498](#)**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Cons. Betti Cristian*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Betti.

**Cristian BETTI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Prenderò molto meno dei dieci minuti a mia disposizione.

Questa mozione si è resa necessaria per il grande lavoro svolto dalle associazioni di categoria nell'ambito dell'agricoltura e per le sollecitazioni che da queste ci sono arrivate, in particolar modo all'Assessora Meloni, che è attentissima a quel settore e ha una grandissima capacità di dialogo con queste associazioni, che fanno da mediatrici e rappresentano una larghissima fetta di chi si occupa della terra e dei suoi prodotti, nella nostra regione. La mozione si rende necessaria perché nel nostro continente, nella nostra Europa, a cui tutti vogliamo bene, c'è però una distorsione, un qualcosa che ha la necessità di essere rivisto in maniera massiccia e che ha molto a che fare anche con il Made in Italy, su cui chiaramente ognuno di noi ha una grande



attenzione, su cui ognuno di noi crede in maniera ferma, importante, ma che rischia di essere messo – anzi, è messo – in difficoltà da quanto succede, per esempio, per tutto quello che riguarda la tracciabilità delle produzioni. Sappiamo bene come uno dei grandi limiti della normativa in questione sia legato al fatto che, per essere considerato un prodotto di una specifica nazione e, quindi, anche dell'Italia, basta che una sola delle fasi sia compiuta in quel Paese; in questo caso, per esempio, la trasformazione.

Chiaramente, su questo siamo assolutamente contrari e siamo in linea con le richieste, le necessità, le volontà di cambiamento delle rappresentanze delle associazioni di categoria legate al mondo agricolo. Siamo anche per cercare di fare in modo che una modifica normativa sia approntata per cercare di dare, da una parte, chiarezza e trasparenza ai consumatori e, dall'altra, il giusto riconoscimento ai nostri produttori.

Quindi, tutto ciò premesso, chiediamo e impegniamo la Giunta regionale ad attivarsi verso il Governo, nei confronti del Ministero dell'Agricoltura, delle foreste e della sovranità alimentare, anche attraverso la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni, nonché presso le competenti sedi istituzionali eurocomunitarie, affinché siano messe in atto tutte le azioni necessarie, presso le competenti sedi istituzionali euro-unitarie, per avviare la procedura di modifica della disciplina sull'origine del codice doganale, in particolare attraverso la revisione l'articolo 60 del Regolamento, finalizzata all'esclusione dei prodotti agricoli e alimentari nell'ambito di applicazione della stessa; siano avviate azioni utili a introdurre criteri di trasparenza, al fine di consentire al consumatore finale di conoscere l'esatta zona di produzione del prodotto agroalimentare e il luogo di trasformazione finale, nel caso in cui le due zone non coincidano, per garantire la corretta informazione ai consumatori. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire? Dieci minuti a Gruppo e al rappresentante della Giunta.

Prego, Consigliera Pernazza.

**Laura PERNAZZA** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Come in passato ci sono state delle mozioni che ci hanno visto trasversalmente condividere delle linee di principio e degli atti di impegno rivolti alla Giunta, chiediamo al Consigliere di poter sottoscrivere la mozione, perché la condividiamo. Quindi, chiediamo di poterla sottoscrivere, se ci dà questa opportunità, perché crediamo che sia condivisibile.

**PRESIDENTE.** Darei la parola al Consigliere Betti in fondo, così replica anche alla richiesta della Consigliera Pernazza. Ora, se non c'è nessun altro dei Consiglieri, darei la parola all'Assessora Meloni, come Giunta.

Prego, Assessora Meloni.



**Simona MELONI** (*Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport*).

Grazie, Presidente.

Grazie al Consigliere Betti per questa mozione. Grazie anche all'accoglienza da parte della minoranza e di tutto il gruppo di maggioranza che l'ha sottoscritta, credendo molto in ciò che questa mozione rappresenta, soprattutto in un momento in cui l'agricoltura è fortemente colpita dagli effetti veramente drastici, che, dal Covid in avanti, non hanno mai dato pace a un settore che già soffre a causa dei profondi cambiamenti climatici, per i quali, purtroppo, è sempre necessario attivare degli strumenti europei come la PAC, il PSR, il CSR.

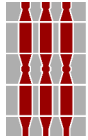
Tutto questo si inserisce nel lavoro che stiamo facendo come Giunta, che va ad affermare il tema della trasparenza sull'origine delle produzioni agroalimentari, perché è molto importante rafforzare il Made in Italy, ma anche il Made in Umbria, ed è importante che tutta la catena di valore venga prodotta, trasformata e poi venduta magari all'estero, anche all'export, ma intanto tutta la prima parte sia fatta nel luogo in cui hanno origine le materie prime. Quindi, su questo c'è stato un impegno anche della Giunta, che ha deliberato in questi giorni una DGR che proprio si impegna a portare questo tema sul livello nazionale. Già lo abbiamo fatto nella Commissione delle politiche agricole, dove soltanto il Veneto ha portato per ora questa mozione, però ho visto che in questo interesse si sono ritrovate anche altre Regioni che, a loro volta, porteranno nelle Assemblee legislative questo tema molto importante. Noi a questo crediamo molto perché questa mozione e questa delibera della Giunta non solo vanno nel riconoscimento come fattore essenziale delle produzioni agricole in Umbria, dalla materia prima alla trasformazione del prodotto e alla messa sul mercato, ma anche nella valorizzazione delle filiere.

Stiamo ragionando e lavorando con tutti gli *stakeholder* ad una filiera cerealicola, anche piccola, ma che possa davvero portare sulle tavole degli umbri un prodotto tutto umbro, a partire dal grano tenero. Poi, c'è tutto il lavoro che stiamo facendo, a partire da questi mesi, che mette insieme il mondo della scuola con le mense scolastiche, con la cooperazione che gestisce le mense, con il mondo delle mense ospedaliere, affinché il Made in Umbria possa entrare anche sulle tavole dei nostri ragazzi che frequentano le scuole, perché comunque l'agricoltura principalmente è cibo, il cibo è principalmente benessere delle persone e il benessere delle persone è legato anche al benessere animale. Per cui anche in agricoltura, in questo legame che stiamo creando, c'è questa valorizzazione delle filiere territoriali.

Quindi, grazie davvero all'impegno di tutti e, naturalmente, continueremo a lavorare su questo settore, sia come Giunta che come Consiglio. Siamo ben contenti di essere aperti a proposte che arrivano da tutti i banchi, sia della minoranza che della maggioranza. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessora Meloni.

Darei la parola al Consigliere Betti, il relatore, così replica anche rispetto alla richiesta della Consigliera Pernazza.



Prego, Consigliere.

**Cristian BETTI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Siamo senza dubbio favorevoli alla proposta dei Gruppi di minoranza di apporre anche la propria firma.

**PRESIDENTE.** Bene. Chiedo se ci sono altri interventi per dichiarazione di voto. Se non è così, procediamo con la votazione. Pongo in votazione l'atto n. 498.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** L'atto n. 498, con le modifiche chieste e approvate, è approvato.

**OGGETTO N. 5 – INIZIATIVE DELLA GIUNTA REGIONALE DELL'UMBRIA IN MERITO AI PROCEDIMENTI DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE A LIVELLO STATALE RELATIVI AGLI IMPIANTI EOLICI NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI GUBBIO – Atto numero: [497](#)**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Cons. Romizi Andrea, Cons. Agabiti Paola, Cons. Giambartolomei Matteo, Cons. Melasecche Germini Enrico, Cons. Pace Eleonora, Cons. Tesei Donatella*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Romizi.

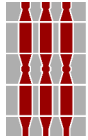
**Andrea ROMIZI** (*Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. L'oggetto lo ha già richiamato lei.

L'urgenza era indicata per i tempi fissati per la nomina dei rappresentanti della Regione nei procedimenti di VIA.

La tutela del paesaggio costituisce principio fondamentale dell'ordinamento, ai sensi dell'articolo 9 della Costituzione. Tale principio deve essere considerato anche nell'attuazione delle politiche di transizione energetica, che devono svilupparsi in modo equilibrato e compatibile con le caratteristiche dei territori. La tutela paesaggistica è disciplinata dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, che prevede la salvaguardia dei beni paesaggistici e dei contesti territoriali di particolare valore storico e culturale.

Il territorio del Comune di Gubbio, parte integrante della dorsale appenninica umbro-marchigiana, è caratterizzato da un elevato valore paesaggistico, storico e ambientale, nonché da riconosciuti profili di fragilità idrogeologica, che richiedono particolare cautela nella valutazione di interventi infrastrutturali di grande scala. Il sopracitato decreto legislativo 42/2004 impone vincoli stringenti per l'approvazione dei contesti di pregio quali crinali appenninici, per i quali non può trascurarsi l'impatto che deriverebbe da progetti eolici industriali in aree limitrofe ai siti della



Rete Natura 2000. Il Comune di Gubbio ha adottato anche un apposito regolamento che stabilisce i criteri di idoneità per gli impianti di energia rinnovabile, al fine di garantire un equilibrio tra transizione energetica e protezione del suolo e della salute pubblica.

Presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica sono attualmente in corso diversi procedimenti di VIA relativi a impianti eolici insistenti sul territorio del Comune di Gubbio e ne riportiamo l'elencazione.

Tali procedimenti risultano attualmente all'esame della Commissione tecnica PNRR-PNIEC del MASE nell'ambito delle procedure di VIA di competenza statale.

Considerato che la Regione Umbria esercita competenze rilevanti in materia di pianificazione territoriale e paesaggistica ed energetica e partecipa ai procedimenti di VIA valutativi statali mediante l'espressione dei pareri dei contributi, con deliberazione della Giunta regionale n. 143 del 18 febbraio 2026, davamo atto come la Regione Umbria avesse individuato il configurarsi dell'interesse regionale concorrente per tutte le procedure di VIA relative agli impianti da fonti energetiche rinnovabili, dando mandato alle Direzioni regionali competenti di individuare il soggetto designato a partecipare ai lavori della Commissione tecnica nazionale, con diritto di voto ai sensi della normativa relativa. La partecipazione di un rappresentante regionale all'attività istruttoria della Commissione tecnica VIA costituisce uno strumento rilevante per assicurare che nelle valutazioni svolte a livello nazionale siano adeguatamente rappresentate le peculiarità ambientali e paesaggistiche territoriali dell'Umbria.

In tale contesto assume particolare rilievo la tutela dell'identità territoriale dell'Appennino Eugubino, caratterizzata da un equilibrio delicato tra paesaggio storico, sistemi agricoli tradizionali, crinali appenninici e vocazione turistico-culturale del territorio. La rappresentazione completa e motivata delle criticità territoriali nei procedimenti ministeriali costituisce il presupposto essenziale per una valutazione comparativa effettiva tra interesse alla produzione energetica e tutela del paesaggio, dell'ambiente e della sicurezza del territorio.

Rilevato che per i procedimenti di VIA relativi ai progetti eolici i termini per alcuni di essi, i termini per la presentazione delle osservazioni dei contributi tecnici risultavano imminenti con scadenze fissate nei giorni 13 o 14 marzo 2026. Tale circostanza rende opportuno un tempestivo chiarimento circa le iniziative che la Regione Umbria intende assumere e credo abbia assunto nell'ambito delle procedure in corso al fine di garantire una piena rappresentazione delle specificità territoriali e paesaggistiche dell'area.

Si impegna la Giunta regionale dell'Umbria ad individuare, in attuazione della deliberazione della Giunta regionale n. 143 del 18 febbraio 2026, il dirigente o esperto designato a rappresentare la Regione Umbria nell'ambito dei lavori della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale relativa ai procedimenti di VIA statali concernenti impianti da fonti energetiche rinnovabili; a presentare le dovute osservazioni tecniche e ambientali nell'ambito dei procedimenti di VIA relativi ai progetti eolici per la quale è stata presentata istanza sul territorio del



Comune di Gubbio, al fine di rappresentare adeguatamente le peculiarità paesaggistiche, ambientali e territoriali dell'area eugubina, ai sensi della normativa qui richiamata; a promuovere un confronto istituzionale con gli Enti locali interessati, finalizzato a individuare in modo condiviso criteri e ambiti territoriali eventualmente idonei allo sviluppo delle fonti rinnovabili, nel rispetto chiaramente della tutela del paesaggio e delle caratteristiche identitarie, oltreché della norma in essere. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, Consigliere.

Apriamo il dibattito. Ci sono Consiglieri che intendono intervenire?

Prego, Consigliera Michelini.

**Letizia MICHELINI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, vorrei fare una proposta al Consigliere Romizi, di riportare la mozione in Commissione. È una mozione importante, per l'oggetto e perché riguarda, da quello che ho sentito, delle richieste che peraltro sono state già evase dalla Giunta regionale, nel senso che si è già proceduto, anche prima di ricevere solleciti da parte del Consigliere, alla nomina del rappresentante della Regione Umbria, il tecnico, il dirigente del servizio competente all'interno della Commissione PNRR, per le istruttorie relative alle valutazioni di impatto ambientale che sono al MASE.

Voglio anche sottolineare, come per la legge regionale n. 7/2025, così come varata da questa Assemblea legislativa, che le tre progettualità previste su Gubbio, di installazione degli impianti fotovoltaici, sarebbero rientrate nelle aree cosiddette non idonee, che ad oggi, invece, la normativa nazionale purtroppo non concepisce più nella sua definizione. È quindi giusto approfondire, insieme anche all'Assessore competente, che inviterei sin d'ora in Commissione, e capire quali possono essere i percorsi, che ci portino in ogni caso alla tutela del paesaggio umbro, che per noi è una caratteristica identitaria cui non possiamo rinunciare.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera.

Chiederei se ci sono altri che intendono intervenire, prima di passare alla fase successiva. Non c'è nessun altro.

Consigliere Romizi, intanto rispetto alla richiesta avanzata, grazie.

**Andrea ROMIZI** (*Gruppo Forza Italia*).

Non so se ci sono altri interventi a riguardo. Non so se voleva intervenire l'Assessore.

**PRESIDENTE.** Intanto approfitto per chiedere, cortesemente, in modo indefesso, un po' di silenzio dal corridoio, altrimenti si fa difficoltà ad ascoltare. Grazie.

**Andrea ROMIZI** (*Gruppo Forza Italia*).

Sono sempre aperto a questo tipo di richieste, se poi portano a una corretta e da tutti condivisa disponibilità ad un confronto vero, per un approfondimento ulteriore. In questo caso credo che in ogni caso sin da ora ci dovrebbe essere anche l'impegno a



coinvolgere, anche nel caso di specie, il Sindaco di Gubbio, ma in generale, le Amministrazioni interessate. Credo che l'elemento d'urgenza, al netto ovviamente dei rapporti che già intercorrono tra lei, la Giunta, e i Sindaci, però credo che sia giusto in questo dialogo, in questo confronto includere e coinvolgere anche l'Assemblea legislativa con le sue Commissioni, con le Commissioni competenti che si occupano di questi temi.

Credo che, come diceva la collega Michelini, l'elemento dell'urgenza sia stato superato dalla nomina del dirigente nelle Commissioni che sono più imminenti.

Rimane comunque un tema che necessita di uno studio, di un approfondimento, di un confronto anche per l'ultimo punto della mozione, che è quello di un coinvolgimento ampio delle amministrazioni degli enti locali. Su quello soprattutto penso che sia utile avere un ulteriore momento di verifica tra di noi.

Ripeto, non ho nulla in contrario, "a condizione" che vi sia una veloce e tempestiva convocazione di una Commissione sul punto, e che possibilmente vengano anche chiamati all'interno della Commissione, in audizione, i Sindaci che sono in questa fase più interessati da progetti come quelli che sono stati richiamati nella mozione, se l'Assessore ovviamente ritiene, in questo spirito che veniva riportato.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Romizi.

Intanto, capiamo se la Giunta intende intervenire.

**Thomas DE LUCA** (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Credo che la sede della II Commissione sia il luogo giusto per precisare alcune questioni che secondo me vanno assolutamente ribadite, che sono all'interno del testo della mozione, quindi evitiamo di rubare tempo oggi.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore.

Quindi, non approdiamo alla votazione, ma all'oggetto successivo, il n. 6.

## **OGGETTO N. 6 – INIZIATIVE PER LA PACE E LA TUTELA DEI DIRITTI DELLE DONNE NEI CONTESTI DI GUERRA – Atto numero: [504](#)**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Cons. Proietti Maria Grazia, Cons. Michelini Letizia*

**PRESIDENTE.** Do la parola alla Consigliera Maria Grazia Proietti.

**Maria Grazia PROIETTI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Purtroppo, l'argomento della guerra ancora interessa non soltanto per questa recrudescenza, ma anche per le tante zone di guerra presenti nel mondo (ancora 56 guerre presenti).



Questa mozione nasce dentro un quadro internazionale, che continua ad aggravarsi continuamente e a preoccuparci. L'apertura di nuovi fronti di guerra e l'*escalation* di queste settimane mostrano quanto sia fragile l'equilibrio globale, quanto rapidamente possano crescere le conseguenze umanitarie per le popolazioni civili.

In questi scenari, a essere travolte per prime sono spesso le persone più esposte e tra queste, le persone più esposte sono le donne. Ogni guerra colpisce la popolazione civile, ma sappiamo bene che dentro le guerre le donne subiscono varie forme, diverse forme di violenza specifiche, di sopraffazione e di annientamento e subiscono violenze sessuali, usate come arma, purtroppo lo sappiamo bene: matrimoni forzati, sfruttamento, privazione anche dell'accesso alle cure, alla protezione, ai servizi essenziali per la loro vita.

Nei contesti di guerra, quindi, il corpo delle donne continua troppo spesso a diventare anche un campo di battaglia. Parliamo di realtà che le organizzazioni internazionali documentano da anni, e che non possono essere considerate semplicemente come un effetto collaterale dei conflitti, anzi, questa interpretazione va proprio contrastata.

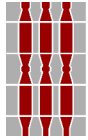
La violenza sulle donne nei contesti di guerra è una dimensione strutturale della violenza armata, quando saltano le infrastrutture sanitarie, quando si interrompono i percorsi di assistenza, quando migliaia di persone sono costrette alla fuga. Le donne pagano un prezzo altissimo, forse il prezzo più alto, insieme ai bambini, tanto sul piano fisico, psicologico, sociale e familiare.

Per questo abbiamo ritenuto giusto portare in Aula anche il contesto internazionale in cui viviamo, un atto che tiene insieme due questioni che non possono essere separate: il rifiuto della guerra e la tutela dei diritti delle donne. Abbiamo da poco partecipato a iniziative, durante la Giornata internazionale della donna. Per questo ha anche particolare significato questa mozione.

È un atto, dicevo, che tiene insieme il rifiuto alla guerra e la tutela dei diritti delle donne. Parlare di pace oggi significa riconoscere che ogni conflitto aperto produce distruzione, disuguaglianza, traumi e nuove marginalità, e significa anche affermare che i diritti delle donne non possono essere sospesi o messi tra parentesi, quando esplode una guerra, perché è proprio lì che vengono colpite con maggiore ferocia.

L'Umbria ha una storia, una sensibilità, una tradizione che la chiamano a non restare in silenzio. La nostra Regione ha avuto sempre un legame molto forte con i temi della pace, della cooperazione internazionale, del dialogo tra i popoli, della promozione dei diritti umani. Dentro questa tradizione c'è spazio per una iniziativa come quella di questa mozione, con cui chiede alla Giunta di rafforzare i programmi di cooperazione e tutela, di promuovere informazione e sensibilizzazione, di sostenere i percorsi di accoglienza e supporto per le donne rifugiate e di rappresentare nelle sedi istituzionali l'esigenza di un impegno diplomatico più forte per la cessazione dei conflitti e per la protezione dei diritti delle donne.

Credo che sia nostro dovere, proprio a partire da quest'Aula, mantenere alta l'attenzione pubblica, costruire iniziative concrete, contribuire soprattutto a costruire una cultura politica e istituzionale che non consideri mai normale la violenza contro



le donne nei contesti di guerra, ma contro tutti gli esseri umani e che continui a indicare nella pace veramente l'unica strada da perseguire. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, Consigliera.

C'è qualcuno che intende intervenire su questo? Non vedo nessuno, neanche della Giunta. Perciò, non facendo replicare alla Consigliera stessa, chiedo se qualcuno vuole dichiarare il proprio voto.

**Cristian BETTI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Dichiaro il voto favorevole di tutto il Gruppo del Partito Democratico. Chiaramente, condividiamo in pieno lo spirito con cui nasce questa mozione importantissima, promossa da Maria Grazia e da Letizia. Siamo convinti che questa sia la strada giusta. Quello che sta succedendo nel mondo, ahimè, è arcinoto a tutti. Tra l'altro, davamo per scontato un certo modo di stare al mondo, che oggi è completamente perso, completamente caduto. Tutto quello che noi davamo per scontato, evidentemente scontato non lo è. Qualche volta ci veniva ricordato che fare le iniziative con le scuole, fare le iniziative su questo tipo di percorsi era pleonastico, che non ce ne fosse bisogno. Oggi capiamo invece che probabilmente di stare sopra a queste vicende c'è bisogno anche oggi, quindi ringrazio di cuore Maria Grazia e Letizia per la loro sensibilità e per averla portata in questo Consesso. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Betti.

Chiedo se qualcun altro intende intervenire. Siamo in fase di dichiarazione di voto.

Se non è così, pongo in votazione l'atto n. 504.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'atto n. 504 si intende approvato.

Chiamo l'oggetto n. 7.

**OGGETTO N. 7 – MISURE REGIONALI INTEGRATE PER L'ACCESSIBILITÀ E L'AUTONOMIA DELLE PERSONE CIECHE E IPOVEDENTI: CONTRIBUTI AI COMUNI PER DISPOSITIVI SEMAFORICI E FONDO PER AUSILI E TECNOLOGIE ASSISTIVE** – Atto numero: [506](#)

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentato da: Cons. Pernazza Laura*

**PRESIDENTE.** Do la parola alla Consigliera Pernazza.

**Laura PERNAZZA** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).



Premesso che l'accessibilità e la sicurezza degli attraversamenti pedonali sono condizioni essenziali per garantire autonomia e piena partecipazione alla vita sociale delle persone cieche e ipovedenti; in molti contesti la rete semaforica non è ancora dotata in modo uniforme di dispositivi idonei (segnalazioni acustiche o vibro-tattili, pulsanti accessibili ai sistemi di chiamata), autonomia personale, studio, lavoro e partecipazione sociale delle persone cieche e ipovedenti dipendono spesso anche dall'accesso ad ausili e tecnologie assistive, con costi elevati e procedure non sempre omogenee.

Preso atto che sul tema dell'accessibilità e dell'autonomia delle persone cieche e ipovedenti è stata manifestata attenzione istituzionali, vorrei ricordare l'interessamento del Consigliere Filipponi rispetto agli ascensori di Palazzo Cesaroni, che spero si prosegua nell'adeguarli proprio in questo senso era stato da lui sollevava questa attenzione.

Richiamato che la Regione, nell'ambito delle proprie competenze in materia di politiche sociali e inclusione, programmazione della mobilità, del trasporto pubblico, sicurezza stradale e promozione dell'accessibilità, rimozione delle barriere può sostenere Enti locali e cittadini con strumenti finanziari e indirizzi tecnici.

La Giunta Tesei ha già avviato un percorso regionale sull'accessibilità, sostenendo i Comuni attraverso bandi e iniziative collegate ai PEBA.

Considerato che l'installazione e l'adeguamento dei dispositivi per l'orientamento e l'attraversamento sicuro riduce il rischio di incidenti e migliora l'autonomia, i Comuni spesso incontrano difficoltà nel programmare tali eventi per vincoli di bilancio.

Un sostegno regionale su asili e tecnologie assistive produce benefici concreti su inclusione, autonomia e percorsi scolastici e lavorativi.

Ritenuto che sia opportuno l'intervento regionale integrato con misure dedicate sia per l'adeguamento degli spazi pubblici, sia per il sostegno all'accesso agli ausili con criteri semplici e monitoraggio trasparente, impegna la Giunta regionale a:

- Istituire e finanziare un programma di contributi ai Comuni per installare o adeguare semafori dispositivi a supporto delle persone cieche e ipovedenti (acustici, vibro-tattili, pulsanti accessibili, soluzioni equivalenti), definendo priorità per gli attraversamenti più sensibili a maggiore frequentazione: scuole, strutture sanitarie e sociosanitarie, uffici pubblici, stazioni e fermate del TPL, punti con criticità stradale segnalata.
- Adottare linee guida tecniche regionali, condivise con Comuni e associazioni rappresentative, per standard minimi, taratura dei segnali, manutenzione e monitoraggio degli impianti.
- Istituire e finanziare un fondo regionale per contributi all'acquisto e al mantenimento di ausili e tecnologie assistive per persone cieche e ipovedenti con criteri uniformi sul territorio, requisiti, priorità massimali e tempi, dando priorità a studenti, lavoratori e situazioni di fragilità economica.
- Riferire periodicamente in Commissione competente su risorse stanziare interventi e beneficiari, tempi di attuazione e copertura territoriale.



Allora, visto che dalle linee programmatiche di questa Amministrazione e più volte è stato ribadito nei vari interventi della Presidente Proietti quanto sia a lei a cuore un progetto di vita indipendente, come obiettivo proprio per garantire massima parità di diritti fra tutti i cittadini e anche per consentire una parità di accesso a tutti i servizi da parte dei cittadini.

Quindi noi crediamo che questi due elementi, cioè il progetto di Vita Indipendente e l'abbattimento di qualsiasi barriera, in particolare le barriere architettoniche, vadano di pari passo e non si possano scindere. Non si può parlare di una vera autonomia, se l'ambiente circostante impone alle persone con disabilità di dipendere costantemente dall'aiuto di terzi per compiere anche le azioni più basilari, come uscire di casa o attraversare la strada, banalmente. Questi due elementi si devono sostenere a vicenda.

La vita indipendente non significa solo però sopravvivere da soli in casa, ma partecipare attivamente alla vita della comunità, come studiare, lavorare, fare sport, socializzare. Se una persona ha una casa perfettamente accessibile, ma non può percorrere il marciapiede, prendere un autobus o entrare nel proprio luogo di lavoro, il suo percorso di vita viene bloccato sulla soglia di casa e, quindi, l'abbattimento delle barriere architettoniche negli spazi pubblici e nei trasporti è un elemento essenziale.

Noi crediamo – avendo fatto i Sindaci e vedo che annuisce anche il Consigliere Betti – che purtroppo i bilanci comunali non ci permettano di fare tante iniziative quante ne vorremmo fare, in tal senso. Questo è un cruccio che, onestamente, da Sindaco ho avuto, quando la mamma di un ragazzo ipovedente mi è venuta a trovare, chiedendomi un sostegno, perché il ragazzo non riusciva ad essere autonomo nell'uscire di casa. Era un suo particolare desiderio perché, ovviamente, andare in giro con i genitori che li accompagnano, magari questi ragazzi non lo gradiscono ed è giusto che sia così. Mi è molto dispiaciuto non poter dare una risposta positiva in tal senso.

Confido nella sensibilità rispetto a questo argomento, molto caro a questa Amministrazione, come a tutti noi; chi è che non può essere sensibile a questi argomenti? Anche in virtù delle tante iniziative che a livello nazionale il Ministro Locatelli sta portando avanti, credo sia opportuno dare un segnale preciso alle persone cieche e ipovedenti, per consentire loro di vivere una vita piena a tutti gli effetti. Grazie.

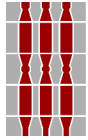
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire?

Prego, Consigliere Betti.

**Cristian BETTI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Annuivo perché, effettivamente, siamo assolutamente in linea con la richiesta della Consigliera Pernazza. Effettivamente, chi ha avuto il grande onere e onore di essere amministratore sa di quale caratura e di quale urgenza siano questo tipo di richieste.



Quindi, sicuramente, dal nostro punto di vista, questa Amministrazione regionale non può far finta che non ci sia questa necessità.

Tra l'altro, su questi aspetti legati alla non autosufficienza e alla disabilità, caratterizzati anche da un incremento importante delle risorse a disposizione nel bilancio regionale, è chiaro che questo tipo di interventi dei PEBA non riguardano e non possono riguardare solo gli ipovedenti, ma ci sono anche altre patologie che devono essere interessate da questo tipo di azioni, come ipoudenti eccetera.

Quindi, per analizzare e poi scendere nel concreto, dato che su questi temi la Presidente Proietti ha dato da sempre la massima disponibilità al dialogo e a studiare insieme il modo migliore di impattare e di incidere, sono in linea con la stessa Presidente, che è d'accordo su questa proposta, e chiederei alla Consigliera di portare in Commissione la mozione, audire e dialogare con la Presidente stessa, con la Direttrice Sanità, con le associazioni, con la stessa Presidente dell'Osservatorio, per cercare il modo migliore per essere impattanti su questo tipo di azioni, che nascono, sicuramente, dalla proposta della Consigliera Pernazza, su cui chiaramente non vogliamo assolutamente mettere le mani, togliendole l'importanza dovuta, ma vogliamo arricchire questo tipo di discussione e di proposta, che riteniamo utile e anche condivisibile.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

La parola al Consigliere Melasecche.

**Enrico MELASECCHES GERMINI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Ricordo, come verità storica, che l'impostazione della gara sul TPL della precedente Giunta – gara che, purtroppo, sta tardando troppo rispetto a quanto assicurato dalla Presidente Proietti di fronte al Presidente Colosimo, in un'adunanza pubblica della Corte dei Conti – prevedeva, fra le altre cose, assolutamente i 5 milioni di intervento per la dotazione degli autobus di tutte le nuove tecnologie che possano consentire ai non vedenti, ad esempio, di sentire nel percorso dell'autobus i minuti relativi all'arrivo alle varie stazioni; prevedeva la possibilità di intervento, esattamente come prevede la mozione attuale, di mettere i semafori che permettano a chi ha problemi di attraversare la strada in condizioni di sicurezza e tutta una serie di altre tecnologie, fra cui, lo ricordo, anche la possibilità, con il telefonino, di avere il minutaggio dell'attesa dei mezzi in arrivo, per evitare che un cittadino qualsiasi, ma a maggior ragione un disabile, debba aspettare o uscire di casa con il vento e il freddo, la pioggia, la neve, mezz'ora prima, o tre quarti d'ora prima, quando invece, avendo ad esempio la propria stazione autobus a tre minuti da casa, ha la certezza, digitando, di sapere fra quanti minuti arriva l'autobus.

Parliamo di tutta una serie di tecnologie modernissime, che in altre regioni sono già funzionanti. Ma la situazione di blocco totale, che c'è stata da vent'anni sul tema della gara del trasporto pubblico, ha bloccato la trasparenza, la concorrenzialità e la possibilità di avere gli stessi servizi a costi inferiori. Li abbiamo pagati molto di più del necessario.



In adesione assolutamente con la Consigliera Pernazza, sono d'accordo di andare in Commissione. Tuttavia, ricordo che in merito a queste tematiche c'è stata la massima attenzione; quindi sollecito l'Assessore De Rebotti a portare avanti la gara, perché prevedeva e prevede anche tutta questa serie di misure. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

La parola al Consigliere Simonetti.

**Luca SIMONETTI** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Ringrazio la Presidente e anche la Consigliera Pernazza per l'atto che ha presentato, perché ovviamente dimostra sensibilità verso un settore fondamentale, quello dell'autonomia delle persone disabili. Il tema, però, come già detto dal Capogruppo del Partito Democratico inizialmente, va affrontato – lei stessa ha citato il tema dei PEBA – a 360 gradi e soprattutto, secondo me, sarebbe opportuno un passaggio in Commissione, perché questa Regione, sia nelle Amministrazioni di centrosinistra che in quelle di centrodestra, si è sempre caratterizzata per il coinvolgimento e l'applicazione della legge n. 18/2009, articolo 4, in cui si stabilisce che le Istituzioni devono consultare e coinvolgere attivamente le persone con disabilità, attraverso le loro organizzazioni rappresentative, nei percorsi decisionali.

Quindi, eviterei di presentare atti che poi, magari, debbono avere dei passaggi con il mondo associativo, così come previsto dalla legge, per renderli più puntuali e analizzare a 360 gradi la questione dei PEBA, lo stato dell'arte e gli strumenti che utilizza la Regione per finanziare delle operazioni che, però, devono nascere dai Comuni. Il mio invito è questo, poi deciderà la proponente come procedere.

L'invito, secondo me, è di mandare in Commissione l'atto e di audire i soggetti nei percorsi di partecipazione previsti dalla legge, onde evitare che la politica magari dia delle indicazioni che non sono puntuali con i bisogni, le necessità e quello che è prioritario per loro.

**PRESIDENTE.** Grazie. Siamo in fase di discussione generale.

Prego, Consigliera Pernazza, anche rispetto alla richiesta avanzata.

**Laura PERNAZZA** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Doveva scivolare liscia come l'olio, su un tema così; però adesso sentirmi dire pure da Simonetti: consiglieri, direi, eviterei... A me quello che devo evitare o non devo evitare, a livello politico, non è certo Simonetti che me lo consiglia, uno.

Perché dico questo? Perché questo è l'abc della politica, non è che stiamo facendo una mozione e significa che da qui esce fuori una legge senza aver fatto i dovuti passaggi, nessuno aveva nell'intenzione di questa mozione di scavalcare ed evitare il confronto con i portatori d'interessi. Lo diciamo sempre, in ogni occasione: anche con l'Omnibus, poc'anzi, ho detto che l'avete fatto su alcuni argomenti fondamentali senza sentire i diretti interessati, figuriamoci per la disabilità.



Vorrei ricordare a Simonetti che ho fatto parte dell'Osservatorio nazionale sulla disabilità, quindi su certi argomenti so e conosco quali sono gli interlocutori. L'Osservatorio è composto da tantissime, tantissime associazioni che riguardano questa categoria. Si figuri se mi deve dire il passaggio... È ovvio che il passaggio lo presuppone. È uno sfogo, lo premetto, in modo che non venga interpretato male quello che sto dicendo.

Ovviamente, siamo d'accordo per il passaggio in Commissione, posto che è l'unico modo – voi, anche poco velatamente, lo fate intendere – per evitare di bocciare la mozione. Abbiamo assistito nello scorso Consiglio regionale alla mia mozione sui cimiteri: "Portiamola in Commissione". La mozione sugli ausili e l'abbattimento delle barriere per i ciechi e ipovedenti: "Portiamola in Commissione". Certo, la portiamo in Commissione. Purtroppo all'ultima Commissione, alla Presidente Michelini, che non c'è, ho dovuto ricordare quella sui cimiteri, altrimenti il rischio è che passino in secondo, terzo, quarto ordine, perché ci sono le mozioni vostre e gli argomenti che stanno a cuore a voi, che portate con estrema celerità e grande solerzia.

Non capisco questo doppiopesismo: se la mozione l'aveste presentata voi, ovviamente l'avreste votata senza colpo ferire, perché tanto avete i numeri. Non mi piace questo modo di ragionare perché, se siamo d'accordo sul fatto che questa deve rappresentare... La mozione è un atto di impegno, un atto di indirizzo politico per la Giunta. Se siamo d'accordo che questa rappresenta una priorità, non capisco perché non la possiamo votare.

Come declinarla all'interno di un contesto più ampio, quale può essere quella del progetto di vita indipendente, perché ragioneremo rispetto a tutti gli strumenti con i quali questo progetto si andrà a concretizzare nel nuovo Piano Sociosanitario. Poi, gli strumenti con cui, previa consultazione e partecipazione con le categorie interessate, si vuole andare avanti, si decidono mano a mano. Però la mozione è un semplice atto di indirizzo; quindi poteva essere emendata, se si credeva che in alcuni passaggi poteva essere in qualche modo migliorata.

Se ritenete di portarla in Commissione, ce la porto. A questo punto faccio riferimento a Simonetti e dico: però portiamola veramente, quindi attiviamo questo percorso di partecipazione e poi giungiamo a una firma condivisa, che veramente – era questo il senso del mio intervento – avrei auspicato si fosse raggiunta già in sede di Consiglio perché, ripeto, non vedo le motivazioni per cui oggi non si può votare la mozione. Però, se avete deciso così, visto che non abbiamo altra scelta, portiamola in Commissione, okay.

**PRESIDENTE.** Bene. Grazie, Consigliera Pernazza.

Altri intendono intervenire su questo, o passiamo alla mozione successiva?

Prego, Assessore De Rebotti, anzi, Consigliere De Rebotti, perché siamo in fase di discussione generale.

**Francesco DE REBOTTI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.



Volevo dare un contributo ulteriore perché il contenuto di questa mozione lo condivido profondamente. Il fatto di portarla in Commissione: quando chiedo di portare le cose in Commissione, sapete che hanno un inizio e una fine e solitamente anche un'indicazione generale, collettiva e univoca del Consiglio regionale.

In questo caso specifico, la riflessione che volevo fare è che noi dobbiamo fare uno sforzo per ampliare la categoria delle persone con disabilità, che non sono soltanto quelle enunciate, ma ce ne sono di diversa natura, come sappiamo bene, ahimè.

Tra l'altro, sarà molto interessante associare questo strumento, su cui sono d'accordo in tutti i suoi impegni, ai PEBA che stiamo cercando di portare avanti. Io l'ho raccolto. Come si dice, io sono abituato a raccogliere le cose e cercare di portarle avanti, laddove sono condivisibili, come in questo caso, e siccome abbiamo un intenso lavoro che si sta facendo anche con i PEBA, sarà molto utile associare questa vicenda anche al tema dei PEBA, che, come sapete bene, la Regione sta cercando di sostenere, anche per coinvolgere più Comuni possibili. Purtroppo, è una percentuale un po' bassa di Comuni. Gli stessi Comuni sono interlocutori importanti in questa vicenda; quindi, con le matrici dette, portare questa cosa in Commissione, secondo me è un'evoluzione importante che possiamo dare. Mi impegno a portarcela, a essere presente in qualità di lavoro pubblico.

Quindi, se me lo consente la Presidente, anche assumendomene la responsabilità, perché anche per la parte finanziaria è assolutamente condivisibile, sarà un lavoro molto interessante, che amplierà ancora di più tutto lo sforzo che si sta facendo, che era iniziato già da tempo e si sta cercando di portare avanti. Quindi, vorrei tranquillizzare che l'impegno nel lavoro della Commissione sarà anche del sottoscritto, per cercare di dare questo tipo di contributo. La ritengo veramente una possibilità evolutiva per la questione che ci sottopone la Consigliera Pernazza. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie. Se non c'è nessun altro su questa mozione, non approdiamo alla votazione, ma all'ultimo atto, l'ultima mozione.

**OGGETTO N. 8 – RAFFORZAMENTO DELLE POLITICHE REGIONALI DI CONTRASTO ALLO SPRECO ALIMENTARE E POTENZIAMENTO DELLE RETI DI SOLIDARIETÀ SOCIALE – Atto numero: [507](#)**

*Tipo Atto: Mozione*

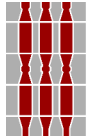
*Presentato da: Cons. Tagliaferri Bianca Maria*

**PRESIDENTE.** Do la parola alla Consigliera Tagliaferri.

**Bianca Maria TAGLIAFERRI** (*Presidente del Gruppo Umbria Domani Lista Civica Proietti Presidente*).

Grazie, Presidente. Buon pomeriggio a tutti.

Premesso che il diritto all'alimentazione e alla tutela della dignità umana costituiscono valori fondanti del nostro Ordinamento e che impongono alle istituzioni



l'adozione di strategie sistemiche volte a mitigare il paradosso dell'eccedenza alimentare in contesti di crescente deprivazione.

Premesso che il quadro normativo nazionale di cui alla legge 166/2016 ha inteso ridefinire il concetto di "rifiuto" in favore di quello di "risorsa", agevolando la cessione gratuita di eccedenze alimentari e farmaceutiche per fini di solidarietà sociale, semplificando le procedure burocratiche e incentivando fiscalmente le donazioni.

Premesso che la legge regionale n. 16/2017 in armonia con tale indirizzo ha disciplinato gli interventi regionali per promuovere il recupero di beni e prodotti lungo l'intera filiera della produzione e distribuzione, al fine di tutelare le fasce di popolazione più vulnerabili e ridurre l'impatto ambientale legato allo smaltimento dei rifiuti.

Valutato che in tale ambito l'economia circolare non si configura come uno schema produttivo alternativo, bensì come un paradigma di sostenibilità globale, capace di rigenerare il valore dei beni ed estendere il ciclo di vita, trasformando l'inefficienza dello spreco in un'opportunità di equità sociale, resilienza ambientale, in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Mi verrebbe raggiungere, anche nello spirito dell'*Economy of Francesco*, che ha vissuto Assisi nel settembre 2022, scenario privilegiato con Papa Francesco.

Premesso che la lotta allo spreco alimentare rappresenta oggi una sfida etica ed ecologica imprescindibile, poiché la riduzione delle eccedenze non recuperate incide direttamente sul risparmio di risorse naturali, quali acqua, suolo ed energia, e contribuisce in modo determinante alla riduzione delle emissioni climalteranti.

Considerato che la relazione del Comitato per il controllo e la valutazione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, datata 2020, ha evidenziato la necessità di una rinnovata spinta propulsiva territoriale e ha posto l'accento sull'esigenza di implementare una raccolta sistematica delle buone pratiche, mediante la mappatura puntuale dei fabbisogni reali dei territori, allo scopo di rendere l'azione pubblica più aderente alle necessità del Terzo Settore.

Considerato il quadro della vulnerabilità sociale in Umbria, che si è reso manifesto nel Rapporto della povertà 2024 della Caritas diocesana di Perugia-Città della Pieve, documento che delinea una realtà di preoccupante acuzie, come il fenomeno dei lavoratori poveri, cioè di coloro che hanno uno stipendio, ma magari un lavoro precario e malpagato e, quindi, non fanno fronte a coprire il mese per la propria famiglia; fenomeno che interessa ormai quasi il 20% degli utenti che ricorrono ai centri d'ascolto, a testimonianza di una fragilità che travalica la disoccupazione e investe i nuclei familiari, la cui redditività non è più sufficiente a garantire il soddisfacimento dei bisogni primari.

Considerato che in questo scenario l'opera del Banco Alimentare dell'Umbria, unitamente alle altre reti del volontariato e degli enti caritatevoli, si conferma quale risorsa fondamentale, poiché la costante attività di recupero logistico e distribuzione capillare condotta da tale Ente non solo attenua l'impatto sociale dell'indigenza ma realizza completamente gli obiettivi di riduzione dello spreco definiti dal legislatore,



gestendo volumi di prodotti che altrimenti graverebbero pesantemente sul sistema pubblico di smaltimento dei rifiuti.

Considerato, infine, l'attuale congiuntura socioeconomica, che richiede un impegno istituzionale che vada oltre il cosiddetto "assistenzialismo", promuovendo invece un modello di welfare generativo, cioè capace di connettere virtuosamente il mondo della produzione e della distribuzione con quello del sociale.

Impegna la Giunta regionale ad adottare ogni iniziativa utile a dare piena ed efficace attuazione al quadro normativo vigente ed esistente, ottimizzando i modelli di governance e rafforzando il coordinamento strategico tra i soggetti istituzionali, in modo particolare gli Enti, i Comuni, gli Enti del Terzo Settore impegnati nella gestione virtuosa delle eccedenze alimentari.

Impegna la Giunta a sostenere in modo strutturale il consolidamento e l'evoluzione delle reti territoriali dedicate al recupero e alla distribuzione alimentare, promuovendo azioni trasversali di sensibilizzazione, incentivazione, sviluppo logistico che coinvolgano l'intera filiera agroalimentare, al fine di massimizzare l'impatto delle politiche di solidarietà sociale e garantire la sostenibilità ambientale dei processi di consumo e recupero nel territorio regionale.

Il rapporto Caritas 2024 della Diocesi di Perugia e Città della Pieve, la più numerosa da un punto di vista demografico, esprime numeri, veramente, preoccupanti.

Nel 2024 sono stati assistiti 1832 nuclei familiari e questo rappresenta un dato che va a coincidere con un aumento del più 1,5% rispetto al 2023; 3.690 persone singole assistite e oltre 12.000 persone coinvolte nei nuclei familiari.

Si sta intaccando anche la capacità del ceto medio di resistere, appunto, dignitosamente fino a fine mese, proprio per la precarietà del lavoro che, purtroppo, si sta diffondendo e la Caritas riceve anche la gestione degli empori, doverosa e primaria, per la *mission* della Caritas stessa sta prosciugando le risorse. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consiglieria.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire? Mi sembra che non ci sia nessuno.

Quindi, se non c'è nessuno dei Consiglieri e della Giunta, non facendo replicare a se stessa la Consiglieria Tagliaferri, chiedo se ci sono interventi per dichiarazione di voto.

Mi sembra che non ce ne siano.

Pongo in votazione l'atto n. 507.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** L'atto n. 507 è approvato all'unanimità.

Questo era l'ultimo oggetto. Ricordo che la prossima seduta dell'Assemblea legislativa, come stabilito stamattina, sarà convocata per giovedì 9 aprile.

Grazie a tutti. Dichiaro chiusa la seduta.



**Regione Umbria**

**Assemblea legislativa**

Palazzo Cesaroni  
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA  
[www.umbria.it](http://www.umbria.it)  
Tel. 075.576.3386 - Fax 075.576.3205  
**ATTI CONSILIARI XII LEGISLATURA**

---

*La seduta termina alle ore 16.26.*